ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Pubblicità economica, vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Avvisi commerciali pagina di testo. L. 3 la linea di 6 punti. L. 2 la linea di 6 punti.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 8 Settembre 1916 ROMA Venerdì 8 Settembre 1916 Num. 250

Reparto nemico distrutto dal nostro fuoco nel Boite

Note del giorno

La "testa,, di un dittatore

A Budapest, col turbine che infuria su tutte le parti dell'orizzonte, cominciano a perdere la bussola. La seduta di ieri al Parlamento ungherese si è aperta col grido al Governo: *Dimissioni! Dimissioni!* Vogliono la testa di Tisza, del padrone di ieri, del dittatore.

Malgrado la stretta alleanza con Berlino; alleanza che un momento pareva voler fondere il prussiano col magiaro, le caratteristiche del popolo meridionale e quelle del popolo del nord, nelle crisi profonde come è cotesta che si è abbattuta su entrambi i paesi, si rivelano e saltano vivacemente a contrasto. Vedete la differenza: — in Germania, paese potentemente organizzato appresso ad una centralistica e vivente tradizione dinastica, quando giunge l'ora del turbine, si cerca si chiama istintivamente un nocchiero, il nocchiero; e sorge un Hindenburg, un mito, un feticcio, quel che volete, ma certo una volontà individuale da rispettare e da adorare dietro cui un popolo si accoda per andare incontro al suo destino. In Ungheria, invece, in un paese cioè intimamente disorganizzato; domato a volta a volta da piccole e violenti oligarchie di politicanti accade, nel momento della tempesta, precisamente quello che accade nei paesi demagogici pervertiti dai regimi personali. Vogliono la vittima che espii ciò che il destino ha fatto inespiabile: i delitti dei popoli.

Assisteremo a questa nuova esperienza nel dramma dei popoli, coinvolti in questa grandiosa tragedia della guerra? Vedremo cioè scendere dal potere — e chi sa, avviarsi ad un'espiazione che, dato il temperamento dei magiari, potrebbe anche superare i vecchi ricordi della storia — questo fortissimo Tisza che fu, indubbiamente, uno degli artefici maggiori e più lucidamente volontario della catastrofe in cui fu precipitato il suo paese assieme con gli Imperi dei Centrì? Staremo a vedere, senza farci soverchie illusioni. L'Ungheria, nella disperazione di non poter più tenere quello che la rapacità di dominio le faceva già sentire come entrato nella sua carne, si dibatterà ancora in una maniera terribile. Vedete, infatti, fin dove l'istinto di rapina possa fare aberrare tutto un popolo: Tisza, in questo drammatiche discussioni dell'Orsogas, parlando della Transilvania che cade paese per paese nelle mani dei romeni ha potuto pronunziare, tra lo assentimento dell'assemblea, una frase che ha anche valso a salvarlo per un altro giorno; una frase che a qualunque uomo europeo che non sia un magiaro, deve apparire o dissonnata o blasfemica. Egli ha detto, parlando delle sofferenze delle popolazioni transilvane, per la nuova guerra: — « *Noi partecipiamo alle sofferenze dei connazionali romeni!* » Dei *connazionali* romeni? e che vuol dire? un magiaro, un Tisza che dice queste cose?

Lo sbandamento ungherese deve essere davvero profondo: se tutti gli uomini politici di quel paese, i più importanti ed i più intelligenti hanno potuto perdere tre giorni di discussioni, nel recriminare sul fatto che la Romania abbia attaccato l'Austria senza — oh vedi! — far sapere prima, a tempo debito, dove, quando ed in che maniera sarebbe entrata in guerra... Perchè allora sulla fronte per gli eserciti, ed a Budapest, per i profughi dai territori invasi, tutto sarebbe stato dai magiari, preparato, organizzato, in ordine...

Polizia e politica in Grecia

Sono accolte con giusto discredito nella stampa alleata le notizie da qualche giorno insistenti da Atene su un probabile nuovo atteggiamento della politica greca. Si tratta di notizie assai singolari che è ancora difficile, nel momento, pienamente apprezzare. Tuttavia, una prima cosa che risalta subito agli occhi è che queste notizie arrivano ai paesi dell'Intesa immancabilmente per via tedesca o simpatizzante tedesca, e attraverso ad agenzie la cui complicata manipolazione non riesce affatto a camuffarne l'origine. Era giorni fa un'agenzia tedescante ad annunziare che Re Costantino in presenza dei nuovi avvenimenti, e principalmente dell'intervento romeno, si era dichiarato disposto a una nuova e radicale revisione della politica greca, e che chiedeva perciò la cooperazione anche del partito venizelista. Tutte le agenzie facevano coro dimostrando possibile una specie di nuovo rimpasto del Gabinetto Zaimis con rappresentanti venizelisti. Oggi è un noto giornale tedesco che annunzia imminente ad Atene un Consiglio della Corona per l'estreme decisioni... Queste le notizie su cui insiste la stampa avversaria. Di fatto, poi, si sa questo: che un comizio venizelista è stato inesorabilmente vietato ad Atene, e che Re Costantino, malgrado il suo asserito desiderio di rivedere da capo la politica greca, ha opposto un reciso rifiuto alla richiesta di udienza da parte di una deputazione venizelista, mentre ha acconsentito a ricevere gli ufficiali arrivati ieri da Salonicco, dove erano stati internati per il rifiuto opposto di partecipare all'azione promossa dal Comitato di difesa nazionale...

Che vuol dire tutto ciò? Probabilmente nulla. La politica greca continua ad agitarsi più torbida e incerta che mai nel nulla cui sembra ormai definitivamente condannata, dal dissidio fazioso e dall'abulia insanabile in cui il paese si lacera e langue. In questo nulla c'è tuttavia una linea; così come c'è in quasi ogni follia un qualche filo ragionante. E questa linea è assai bene indicata e segnata dallo sforzo tentato in questi giorni — proprio in questi giorni del massimo atto di energia che le Potenze dell'Intesa esercitano sulla Grecia — per accreditare le voci di un probabile imminente *révirement* della politica greca verso la Quadruplice. E' un fenomeno che si è presentato ogni volta che la Quadruplice abbia un po' mostrato i denti: in tali casi, la Grecia diventa intesista; cede tutto, è disposta a tutto, promette tutto, rimette sul tavolo tutti i documenti della sua politica; ma appena l'ultimo fumaiolo delle navi alleate è scomparso dall'orizzonte del Pireo, allora tutto ritorna come prima e peggio.

Questa volta però le Potenze alleate non si faranno prendere al facile giuoco. Quel che diversifica l'azione odierna sulla Grecia da tutte le pressioni antecedenti è questo: che allora si chiedeva forse alla Grecia qualche cosa, di qualche cosa credendola ancora capace; oggi no. Oggi non le si chiede nulla, poichè non c'è più alcuno nell'Europa alleata che ancora creda che la Grecia possa dare qualche cosa, e che — sia mai — questo qualche cosa possa ancora arrivare in tempo a portare un contributo utile. Crediamo dunque che la stampa tedesca possa sens'altro risparmiarsi le promesse a nome della Grecia, promesse che non fanno colpo su nessuno perchè da nessuno prese sul serio e apprezzate. Il momento è passato. Quel che gli Alleati hanno da fare in Grecia non è che una cosa: la *polizia* per la sicurezza dell'esercito di Salonicco. E per questo non hanno bisogno che Re Costantino si disturbi a rivedere la sua *politica*, che può rimanere la stessa.

Indignazione tedesca

I corrispondenti dei giornali tedeschi al fronte occidentale, descrivono la battaglia della Somme con colori assai carichi; mettendo soprattutto in rilievo la formidabile concentrazione di artiglieria che gli avversari sono riusciti di ottenere, e lo spaventoso diluvio di ferro e di fuoco che rovesciano sulle linee tedesche. — Non vi è mai stato nulla di somigliante da nessuna parte e in nessun teatro della guerra, — essi confessano — poi procedono a parlare con sacrosanta indignazione di questi metodi i quali, secondo loro, sono più degni di macellai che di soldati...

Noi rimaniamo meravigliati di questa indignazione, veramente inaspettata. O non sono forse stati i tedeschi che avevano concepito la guerra come una colossale macchina, e la battaglia come una tempesta di ferro? Non sono forse stati i tedeschi che hanno introdotta nella battaglia campale l'artiglieria pesante, ed hanno inventati i 420, celebrandone con tanta enfasi la potenzialità, ed assicurando, al principio della guerra, i neutri che nulla avrebbe potuto resistere alle poderosità del proprio armamento, e dando cosi al la guerra già per vinta in forza appunto delle artiglierie *Kolossal* di cui l'impero della Kultur disponeva? Ed ora, perchè questo privilegio a cui i tedeschi tenevano tanto; perchè questi uragani di fuoco hanno mutato provenienza ed indirizzo, la santa indignazione della candida anima teutonica chiama il mondo a testimonio del delitto e trasforma i soldati nemici in macellai?

Ma vi è qualche cosa di più interessante in questi sfoghi inaspettati. Poche settimane addietro il Kaiser, lanciando un ultimo programma d'incoraggiamento al suo popolo per il secondo anniversario della guerra dalla Germania provocata e preparata, fra le altre orgogliose smentite che lanciava in faccia ai nemici, dichiarava menzognera la loro affermazione di avere ormai, per la produzione delle armi e delle munizioni eguagliata e superata la Germania. Dunque il Kaiser, quando riaffermava questa superiorità della Germania, ne riteneva indubbiamente più che legittimo l'uso: era mediante questa supposta superiorità che la Germania sperava sempre di debellare i suoi nemici anche se più numerosi. L'indignazione attuale prende, da questa proclamazione del Kaiser, un sapore tutto speciale: la Germania, con quella sua caratteristica tendenza a guardare con occhi diversi le cose, secondo sono sue o degli altri, si indigna santamente contro questa superiorità del materiale bellico a del suo uso, perchè sente che questa superiorità non è più sua. Il che, oltre essere psicologicamente assai divertente, è anche per noi utilmente istruttivo.

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri successi in Albania - Le ultime gravi perdite austriache.

COMANDO SUPREMO 7 Settembre 1916.

Le persistenti intemperie non impedirono ieri azioni di artiglierie particolarmente vive nella conca di TESINO (Grigno Brenta), sul CAURIOL (Valle Fiemme), nella zona di GORIZIA e sul CARSO.

Alla Testata del R. FELIZON (Boite) un riparto nemico che tentava sorprendere le nostre nuove posizioni su Punta del Forame, restò quasi completamente distrutto dal nostro fuoco.

I pochi superstiti presi prigionieri confermarono le gravi perdite subite dall'avversario nelle azioni dei passati giorni in quella zona.

ALBANIA. — Nella giornata del 6 le nostre artiglierie dispersero nuclei che adunati presso Hambari (destra della Vojussa) molestavano col fuoco le nostre linee.

CADORNA.

La barbarica rabbia nemica su Venezia

Nè vittime, nè danni - Un velivolo nemico abbattuto

L'Agenzia Stefani comunica:

Una squadriglia di idrovolanti nemici ha rinnovato la sera del 6 le sue incursioni su Venezia lanciando bombe a caso sulla città. Una di esse cadde dinanzi la basilica di San Marco ed una dinanzi all'Ospedale civile; fortunatamente senza danni nè vittime. Un idrovolante nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

Altri 4500 austro-tedeschi in mano dei Russi

PIETROGRADO, 6, ore 13,20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — In direzione di Galitzia, nella regione del fiume Gorodenka inferiore, affluente di sinistra del Dnjester, le nostre truppe si sono impadronite di una posizione organizzata nemica ed hanno respinto l'avversario in direzione nord-ovest. La cifra dei prigionieri finora enumerati in questa regione ammonta a 4500, tra cui duemila tedeschi.

Nei Carpazi boscosi continua la nostra avanzata; le nostre truppe hanno occupato una serie di alture ed hanno poi respinto parecchi, reiterati contrattacchi nemici.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Sul nostro fronte dei Carpazi il nemico ha rinnovato ieri i suoi violenti attacchi; salvo piccoli vantaggi, i tentativi del nemico di guadagnare terreno non sono riusciti.

Nel settore ad est di Mellex vi è stato pure un combattimento accanito. Dopo vari attacchi il nemico è riuscito a far retrocedere questa parte del nostro fronte.

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Ad est di Zlozow attacchi nemici effettuati dopo una violenta preparazione di artiglieria non sono riusciti contro i nostri avanzati e il nostro fuoco di sbarramento.

Sul resto del fronte nessun avvenimento particolare, salvo fuoco di artiglieria e di lanciamine.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Fronte del Principe Leopoldo di Baviera. — Attacchi russi a nord della ferrovia Zlozow-Tarnopol non sono riusciti sotto il nostro fuoco.

Fronte dell'Arciduca Carlo. — Tra la Zlotalipa e il Dnjester i russi hanno ricominciati i loro attacchi. Dopo tentativi non riusciti essi hanno respinto indietro il centro del fronte.

Nei Carpazi il nemico nei combattimenti citati nel comunicato di ieri a sud-ovest di Zabie e di Schipoth ha ottenuto piccoli vantaggi. Su parecchi altri punti essi ha tentato ieri senza successo.

I bulgaro-tedeschi contro i Romeni

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Truppe germano-bulgare attaccano le forze romene nella regione di Turtukai.

Turtukai è sulla riva destra del Danubio, in territorio romeno, in quella parte di territorio acquistato dalla Romania sulla Bulgaria al tempo del trattato di Bucarest e della cessione bulgara di Silistria.

L'attacco a Turtukai

I comunicati romeni

BUCAREST, 5.

Nella conquista del monte Jarosz da parte delle nostre truppe che si avanzarono nella valle di Usu, sono cadute nelle nostre mani sedici casse di munizioni contenenti proiettili dum-dum.

Gli attacchi impegnati dal nemico verso Turtukai sono stati respinti. La violenza degli attacchi è diminuita. Il nemico sembra stanco. L'avversario ha tirato contro le località di Eziazbochet, di Kalafat e di Giurgiu. Le nostre batterie hanno forzato i monitori nemici che volevano uscire dal canale fra l'isola di Fernina e la riva bulgara a ritirarsi e a nascondersi dietro l'isola.

Aeroplani hanno lanciato bombe sulle città di Bucarest, ove hanno danneggiato qualche casa e ferito due uomini ed una donna, sulla città di Pietra Neamtz, ove hanno ferito una vecchia, e su quelle di Ploesti, di Costanza e di Bochet, ove hanno prodotto lievi danni ad alcune case.

BUKAREST, 6.

Le nostre truppe hanno occupato le località di Tros, Dirou, Glyrgys e di Orsova, ove si sono impadronite di sette cannoni, mitragliatrici, proiettori e grandi depositi di viveri.

Il nemico, che ha ricevuti grandi rinforzi e soprattutto artiglieria di grosso calibro, ha continuato ad attaccare con grande violenza Turtukai, la cui guarnigione prontamente ripetuti contrattacchi. Le perdite sono gravi da ambe le parti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Sette opere di Turtukai sono state prese. A nord di Dobric forze romene e russe sono state respinte dai bulgari.

Lo scacco dell'arc. Carlo

LONDRA, 7.

Il corrispondente militare del Times scrive:

— Il brusco attacco della Romania ha messo l'esercito romeno in possesso delle principali teste ferroviarie e delle stazioni di concentramento che l'Austria contava di impiegare quando essa sarebbe stata in condizioni di attaccare. I romeni si sono impadroniti di tutte le stazioni in cui le truppe austriache avrebbero dovuto riunirsi, nonchè di numerosi tunnels e ponti, e così la Romania può adoperare tali vantaggi per l'offensiva e può privarne gli austriaci con qualche sonnellata di dinamite, se essa dovesse indietreggiare. L'inverno che si avvicina renderà la situazione in questa regione molto difficili ad eserciti che non possono disporre delle ferrovie.

L'Arciduca Carlo, che comanda gli austriaci in Transilvania, ha fatto indietreggiare i suoi sessanta battaglioni della Landsturm, i quali non potevano difendere i 600 chilometri di frontiera contro un esercito fresco. Gli austriaci spiegano che essi avevano intenzione di ridurre il loro fronte e di adottare la linea Dornawatra-Orsova. Ecco dei punti male scelti, poichè i russi hanno preso Dornavatra e i romeni prenderanno probabilmente Orsova; e, anche riducendo il fronte di quasi 250 chilometri, ciò che gioverebbe molto ai romeni, i sessanta battaglioni austriaci non potrebbero difenderlo.

La ritirata implica pure che la maggior parte della Transilvania sarà abbandonata. Così la sua enorme ricchezza e gli ungheresi insisteranno sgradilmente presso Hindenburg perchè invii le truppe ungheresi a difendere il loro paese. Dove le prende ranno le truppe ungheresi? Sui fronti russo e italiano: in questo caso; possiamo esser certi che i generali Brussiloff e Cadorna ne approfitteranno.

I Tedeschi parlano di raccorciare il fronte

ZURIGO, 7.

Un critico tedesco ha avuto un chiaro accenno all'opportunità di raccorciare il fronte e pare quasi che egli voglia disporre l'animo dei lettori ad un fatto inevitabile. Nelle *Muenchener Neueste Nachrichten*, il colonnello Medicus osserva che il teatro di guerra si è ormai esteso in enorme misura. « Poichè il nostro comando supremo riunisce sempre più le proprie forze in gruppi combattenti, egli scrive, questi gruppi non combattono più per singole località in Francia bensì per linee strategiche. Volendo formulare un giudizio perciò noi dobbiamo tenere presente la considerazione della considerevole estensione di tali linee e ricordarci il motto di Federico il Grande: « Chi vuol difendere tutto, non difende nulla ». Anche un'abile ritirata sopra un fronte può condurre alla vittoria sopra un altro fronte. Il decidere come e quando è cosa che noi dobbiamo lasciare con tutta fiducia al nostro nuovo stratega Hindenburg. Medicus non specifica quale fronte sia opportuno raccorciare l'est, l'ovest o i Balcani; penserà Hindenburg a scegliere.

La sua tesi non è oggi propugnata da altri critici. Solo Morhat nel *Berliner Tageblatt* parla di timori inglesi davanti alla possibilità che Hindenburg faccia ritornare alla guerra manovrata portando indietro il fronte in Francia. Gli inglesi dice Morhat temono che Hindenburg ripieghi il fronte occidentale e che la guerra di Francia così semplice, nella quale lo stesso Tommy trova modo di distinguersi, assai subentri invece quella inquietante situazione che si chiama la guerra manovrata la quale per i comandanti dell'esercito inglese rappresenterebbe un rigoroso esame. Morhat è però in contraddizione con se stesso giacchè in altre parti dell'articolo afferma che il grande piano degli alleati era quello di mettere il fronte tedesco in movimento verso est preferibilmente sulla linea Lilla-Verdun.

L'ottimismo di Bethmann Hollweg

ZURIGO, 6.

La *Frankfurter Zeitung* dice che il cancelliere dell'impero, Bethmann Hollweg, conferendo ieri con i capi partito, ha comunicato sulla situazione militare notizie, che vogliono essere tranquillanti, pervenutegli dal maresciallo Hindenburg e dal generale Ludendorff.

Il Reichstag si riunirà probabilmente il 28 corrente.

Arresto di socialisti a Brunswick

ZURIGO, 6. — Si ha da Lipsia: La *Leipziger Volkszeitung* annuncia che sono stati arrestati a Brunswick i redattori e l'amministratore del *Volksfreund*, parecchi dirèttori di organizzazioni ed altri numerosi socialisti, fra i quali il segretario Ankrich, mentre dormivano. Sono state praticate perquisizioni per cercare proclami socialisti.

Prima il siluro, poi il rammarico

STOCCOLMA, 7. — Il Governo tedesco ha espresso al Governo svedese il suo rammarico per l'incidente del vapore *Alf* che fu costretto da un sottomarino tedesco a gettare in mare il suo carico di legname, e si è dichiarato pronto a risarcire i danni sofferti dagli svedesi.

Cose della Svizzera!

L'incidente del colonnello Loys

ZURIGO, 7.

L'incidente del colonnello Loys si è chiuso con la pubblicazione di una lettera del generale Wille che esprime un severo biasimo al colonnello per la nota manifestazioni.

Come è noto il colonnello Loys aveva approvato molto energicamente un articolo del dott. Bircher pubblicato sulla « Gazette de Soleure » col quale si incitava la Svizzera a tener duro nella famosa questione del vettovagliamento e di affidarsi in caso estremo alla forza delle armi.

Il colonnello Loys aveva pubblicamente approvato l'articolo del Bircher con queste parole:

« Ecco finalmente un uomo che scrive ciò che molti pensano! Invio all'autore, con profonda emozione, i miei ringraziamenti.

« Perchè avere un'armata, perchè esercitare le truppe, se dinanzi allo straniero ci inchiniamo come i deboli? Non c'è più sentimento d'onore, non c'è più fierezza nazionale!

« State sicuri, voi tutti che contate su noi, che la Divisione sarà pronta quando voi la chiamerete e che il mio sentimento è diviso dagli ufficiali, dai sottufficiali e dai soldati che ho l'onore di comandare ».

Il generale Wille, tedesco di nascita, ha punito finalmente, dopo tanti giorni di silenzio e di ponderazione, il suo garmanofilo dipendente. Meno male!

La violenta lotta a Chilly

Chaulnes stretto da vicino dai Francesi

PARIGI, 7.

La quarta giornata della nuova offensiva franco-britannica è stata brillante quanto le precedenti. Durante la notte a nord della Somme, i contingenti inglesi hanno continuato metodicamente l'investimento di Gombles, impadronendosi di tutto il bosco fortificato di Leuze.

Nel settore francese il nemico non ha reagito contro le nostre avanzate di ieri. Soltanto le opposte artiglierie hanno proseguito da 24 ore di una attività tanto violenta quanto sostenuta.

A sud del fiume i tedeschi hanno contrattaccato nella scorsa notte ripetute volte, specialmente contro le nostre posizioni ad margine est di Deniecourt e nelle vicinanze del villaggio di Belloy en Santerre. Nessun contrattacco è riuscito, e in nessun punto abbiamo abbandonato le nostre conquiste. Parlone è soltanto costata cara ai reggimenti « Meklenbourg », « Holstein » e « Saxe ».

Nel pomeriggio seguente il Comando francese ha ordinato la ripresa delle operazioni e i nostri valorosi soldati hanno continuato la loro vittoriosa avanzata; hanno cacciato ancora l'avversario da alcuni elementi di trincea a sud di Belloy en Santerre si sono impadroniti di parecchie trincee nemiche ad est della strada Barleux-Berny. Nello stesso tempo, un rapido assalto ha portato le nostre fanterie in questo ultimo villaggio, occupandolo quasi completamente.

Più a sud, sopra un fronte da cinque a sei chilometri, che si estende da Vermand-Ovillers a Chilly, il combattimento ha assunto un carattere di estrema violenza ed il nemico ha resistito disperatamente. Nondimeno tutta la parte nord di Vermand-Ovillers è caduta in nostro potere. Abbiamo anche intaccato sensibilmente la linea tedesca fra Chaulnes e Chilly.

Il nostro fronte da Vermand-Ovillers a Chilly è stabilito ormai verticalmente sul tata da ovest ad est. La città di Chaulnes Roye e forma quasi un angolo retto con la linea Vermand-Ovillers-Berny, orientata da ovest ad est. la città di Chaulnes è stretta molto dappresso da questo nuovo progresso.

Tale è il terreno guadagnato. Esso è importante, come, del resto, la cifra dei prigionieri fatti, che per mancanza di tempo non sono stati enumerati. Così la nostra avanzata continua vittoriosamente, affermando, senza contestazione, la supremazia dei nostri soldati su quelli avversari. Anche i bollettini più recenti del nemico diventano sempre più imbarazzati ad annunciare il progressivo indietreggiamento della truppe tedesche da posizione in posizione.

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

A nord della Somme lotta violenta di artiglieria senza azioni di fanteria.

A sud della Somme nel pomeriggio le nostre truppe ripresero con successo la loro azione offensiva. Prendemmo parecchie trincee tedesche a sud-est di Belloy en Santerre. Con un vivo attacco lanciato dalla nostra fanteria contro il villaggio di Berny en Santerre ci impadronimmo della maggior parte del villaggio e facemmo avanzare i nostri elementi fino alla punta sud del parco.

Fra Vermand-Ovillers e Chilly la lotta è stata particolarmente accanita. Abbiamo conquistato la parte nord di Vermand-Ovillers fino alla strada che unisce questo villaggio ad Estrées. Più a sud nella regione compresa fra Chaulnes e Chilly, ci siamo impadroniti di nuove trincee ed abbiamo spinto la nostra prima linea fino alle vicinanze di Chaulnes e lungo la ferrovia Chaulnes-Roye.

Il numero dei prigionieri fatti durante la giornata sembra importante, ma non è ancora conosciuto.

PARIGI, 7.

I comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme, i tedeschi hanno tentato un potente sforzo per sloggiare i francesi dalla fattoria di Hopital. Falciati dalle mitragliatrici, i loro attacchi vennero dispersi con forti perdite. I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi durante la notte.

Negli altri settori niente da segnalare.

A sud della Somme i tedeschi, sboccando in forze dal villaggio di Horgny, hanno fatto parecchi tentativi contro le nuove posizioni francesi a sud-ovest di Belloy-en-Santerre ed a sud di Barleux. Tutti questi contrattacchi sono stati respinti dal nostro tiro di sbarramento prima di aver potuto raggiungere le nostre linee e con perdite che sembrano elevatissime. Finora sono stati enumerati 400 prigionieri fatti a sud della Somme.

Secondo nuove informazioni, i tedeschi respinti ieri dalla fanteria francese ad est di Chilly, appartenendo ad una divisione passata trasportata dal fronte dell'Aisne.

Sulla riva destra della Mosa, alla fine della giornata, dopo una viva preparazione di artiglieria, i francesi hanno attaccato le organizzazioni tedesche del bosco di Vaux e di Chapitre e si sono impadroniti di tutta la prima linea delle trincee tedesche su un fronte di circa 1500 metri facendo 250 prigionieri e impadronendosi di una decina di mitragliatrici.

Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.

Gli aeroplani francesi hanno partecipato attivamente alle operazioni degli ultimi giorni sul fronte della Somme sorvegliando i movimenti della fanteria, effettuando bombardamenti sulle retrovie tedesche, mitragliando truppe nemiche in marcia. I nostri aeroplani, provvisti di cannoni, hanno bombardato a parecchie riprese le trincee nemiche. Durante i combattimenti aerei di ieri due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti: uno verso Guendecourt, e l'altro nei dintorni di Bric en Santerre. Altri cinque aeroplani tedeschi sono stati costretti ad atterrare con avarie.

Il comunicato inglese

LONDRA, 7 (ore 0,20).

Continuo a Ginchy una violenta lotta. Abbiamo fatto oggi altri cinquanta prigionieri. Sono stati prese e distrutte diciannove mitragliatrici. Non vi è stato sul nostro fianco destro del 3 corrente alcun corpo a corpo.

Un forte distaccamento nemico che sboccava dalla Courcelette fu preso sotto il fuoco dell'artiglieria e disperso. Inoltre numerosi gruppi di lavoratori nemici furono cannoneggiati e dispersi. L'artiglieria nemica è stata attiva contro il settore del nostro fronte nei dintorni di Thiepval.

A nord di Arras e fra il Canale La Bassée-Richebourg-l'Avoué abbiamo eseguito un efficace bombardamento contro le linee nemiche.

Ieri i nostri aeroplani hanno continuato l'abituale cooperazione con pieno successo. Una squadriglia inglese composta di quattro macchine ha incontrato e ricacciato una squadriglia di tredici aeroplani nemici. Un nostro velivolo manca.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

La battaglia dalle due parti della Somme continua con violenza non diminuita. Vesto divisioni anglo-francesi attaccano.

A nord della Somme i loro nuovi assalti sono stati respinti. L'avversario ha guadagnato terreno in piccola località, Ciery è nelle sue mani.

A sud della Somme dopo un alternato combattimento di fanteria la nostra prima posizione sul fronte da Barleux fino a sud di Chilly è stata mantenuta contro rinnovati attacchi francesi. Soltanto su alcuni punti ove le trincee erano completamente sconvolte queste sono state abbandonate. Ulteriori attacchi sono stati respinti.

Sul fronte di Salonicco

PARIGI, 7.

Comunicato ufficiale delle ore 15: Bombardamento intermittente sull'insieme del fronte, eccetto nel settore di Poroj e di Dodjeli, ad ovest del lago di Doiran, ove il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni. Un incrociatore inglese ha efficacemente controbattuto batterie bulgare verso il bosco di Kouma.

La nuova avanzata

Enormi perdite e vana resistenza tedesca

PARIGI, 7.

L'avvenimento principale della giornata di ieri sul fronte franco-inglese è la nuova avanzata nel settore di Combles.

Gli inglesi, partendo da Guillemont, hanno portato la loro linea a 1500 metri all'est del villaggio, occupando la maggior parte del bosco di Leusè immediatamente a nord-ovest delle posizioni a cui tendono gli alleati. Frattanto i contingenti francesi, che domenica si erano impadroniti di Le Forest, si spingevano risolutamente innanzi e con slancio irresistibile occupavano il bosco di Rainette, la maggior parte del bosco di Marrières e risalivano verso nord stabilendosi sul limitare del bosco di Anderlu sorpassando nettamente La Combée a sud, che si viene così a trovare in una situazione criticissima. Anzi i dintorni di Clery furono teatro di combattimenti furibondi. Una divisione coloniale, famosa per le sue gesta, riprese l'offensiva ed attaccò le posizioni tedesche a nord-est e a sud di Clery ed i suoi sforzi eroici furono coronati dal successo riuscendo ad impadronirsi del villaggio di Omiecourt nel gomito della Somme, ove, malgrado i terribili bombardamenti, i tedeschi erano riusciti finora a mantenersi. L'occupazione di Omiecourt è importante non solo perchè consolida le posizioni francesi a sud del fiume, ma sopratutto perchè rende possibile l'avanzata delle truppe a nord della Somme nella direzione di Mont S.t-Quentin dal quale i francesi non distano che due chilometri e mezzo.

Non si potrà mai ammirare abbastanza il meraviglioso slancio delle truppe coloniali; basti dire che presero Omiecourt in 40 minuti rovesciando, a colpi di baionetta, i nemici che vollero contendere loro il passo. Un gruppo di case nelle quali una compagnia tedesca si difendeva con mitragliatrici, fu preso con un'unica impetuosa azione senza nemmeno sparare una fucilata. Restava a guarnire il villaggio circa mezzo battaglione: invano esso cercò di scappare verso Clery; i coloniali gli tagliarono la ritirata e, dopo breve lotta, tutti i tedeschi furono fatti prigionieri.

Nelle rovine di Omiecourt furono trovate intatte quaranta mitragliatrici, ed una batteria pesante di cui tre pezzi in stato eccellente. Il nemico ha violentemente contrattaccato ieri su tutte le parti del fronte che va da Barleux a sud-ovest di Chaulnes. I generali Stein e Kirchbach hanno lanciato più di dieci volte i loro battaglioni all'assalto delle posizioni perdute il giorno prima. Le ondate nemiche procedevano in masse serrate delle quali i cannoni da 75 e da 105 e le mitragliatrici fecero strage indicibile. Malgrado sforzi così sanguinosi, il nemico non potè neppure avvicinarsi alle nuove posizioni francesi.

Si afferma che solamente a sud della Somme il Comando tedesco ha impegnato un corpo d'armata. Il terreno è tutto coperto di cadaveri. A sud di Belloi, fra la strada di Estrées e la grande strada di Amiens-S. Quintin, si sono visti mucchi di cadaveri che sorpassano un metro di altezza. Al contrario le perdite dei francesi sono minime anche quando essi assaltavano, data la rapidità fulminea con la quale raggiungono l'obbiettivo loro designato appena cessata la preparazione dell'artiglieria. Dalle 16 di ieri i tedeschi non rinnovarono i loro tentativi; ne approfittò il Comando francese per spingere ancora innanzi le sue truppe che poterono ripulire il terreno fra Vermand-Ovillers e Clery, preparandosi a raggiungere Deniecourt nel quale i tedeschi hanno stabilito una serie di potenti trinceramenti.

Il raid aereo francese su Treviri

PARIGI, 7. — Fra le lettere trovate nelle tasche dei prigionieri tedeschi fatti in questi ultimi giorni nella Somme, alcune descrivono i terribili danni causati dal recente raid di aviatori francesi sulla città tedesca di Treviri, al di là della frontiera del Lussemburgo. La cittadinanza fu svegliata nel cuor della notte dal fragore del bombardamento aereo e fuggì terrorizzata nelle cantine: le prime bombe incendiarie caddero sulla caserma di fanteria del 69.o reggimento nella quale si trovavano 200 reclute; molte di queste furono uccise e moltissime ferite; nessun borghese fra le vittime. I danni materiali furono enormi; parecchi edifici pubblici e depositi di viveri e munizioni andarono distrutti. Una di queste lettere aggiunge che gli aviatori tedeschi i quali dovevano difendere la città si erano riuniti a cena in quella notte in una taverna e si erano tutti ubriacati.

NEI BALCANI

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nessuna azione di fanteria nella giornata di ieri. La lotta di artiglieria fu violenta nella regioni della Struma e del lago di Doiran, come pure nell'insieme del fronte serbo.

NEL CAUCASO

BASILEA, 7.

Si ha da Costantinopoli, 7: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso. — Nella regione di Oghnot i nostri elementi procedono infliggendo all'avversario grosse perdite. Nella regione ad ovest di Oghnot abbiamo scoperto cadaveri dei nostri soldati atrocemente mutilati dai turchi.

Ad ovest del lago di Van, automobili blindate inglesi hanno sloggiato i turchi dai villaggi della regione Tchoubour-Norschenn.

Le sorti future dell'Austria

PARIGI, 7.

Milioukoff, intervistato a Parigi dal *Journal*, ha dichiarato che l'intervento della Romania ha sollevato nettamente il problema della sorte futura dell'Austria-Ungheria la quale è forzatamente condannata a scomparire, lo smembramento dell'impero di Francesco Giuseppe dovendo costituire una serie di riparazioni a favore delle nazionalità, restituendo agli italiani, ai Romeni, ai Serbi le loro antiche provincie, ciò che sarà la sola garanzia durevole di pace.

Milioukoff ha dimostrato la necessità di portare dei colpi rapidi e decisivi a Re Ferdinando di Bulgaria con potenti e molteplici attacchi affinchè il popolo bulgaro insorga e ricuperi la sua indipendenza.

Polybe nel *Figaro* ed Herbette nell'*Echo de Paris* insistono sulla necessità politica, militare e morale di abbattere la Bulgaria.

Contributo delle truppe coloniali

LONDRA, 7.

Il *Daily Mail*, parlando dei combattimenti sulla Somme, fa un grande elogio delle truppe coloniali francesi che si impadronirono di Omiecourt in 40 minuti, nonchè di un gruppo di case occupate da tedeschi armati di mitragliatrici e che inseguirono i Tedeschi in fuga uccidendoli o costringendoli ad arrendersi.

CRONACA DI ROMA

Il tram Piazza Venezia-S. Paolo

I ribassi immaginari

Il gabinetto del Sindaco comunica:

« In ordine ai lavori tramviari sulla via Ostiense non è esatto che siasi consentito alla S. R. T. O. di usare il vecchio tipo di rotaie Phoenix del peso di 36 kg. per metro tuttora in servizio su una parte della rete tramviaria urbana. E' stato invece consentito di usare nei tronchi che verranno situati in sede separata da quella dell'ordinario carreggio rotaie Vignolle del peso di 46 kg. per metro, in uso per l'armamento delle linee principali delle Ferrovie dello Stato.

Tale consenso è stato dato perchè la Società aveva esaurita la scorta di cui disponeva di rotaie Phoenix del peso di 55 kg. per metro, attualmente in uso nei nuovi impianti tramviari a Roma, rotaie delle quali in conseguenza della guerra è vietata la laminazione, e il non darlo avrebbe condotto alla conseguenza di non poter spostare i binari sulla antica sede della via Ostiense impedendone la sistemazione in corso.

In corrispettivo di questo, come annunciò il Sindaco nella seduta consigliare del 26 giugno 1916, è stata ottenuta la riduzione della tariffa della corsa piazza Venezia-Basilica di S. Paolo da L. 0.25 a L. 0.20, la istituzione di un frazionamento da L. 0.10 dal Ponte Garibaldi al Mercato, di uno da L. 0.15 dal Ponte Garibaldi alla Garbatella, e l'istituzione delle corse popolari nel tronco dalla Porta alla Basilica di S. Paolo.

Nel piano regolatore di ampliamento delle tramvie municipali approvato nelle sedute consigliari del 29 ottobre e 5 novembre 1913 è stato previsto di costruire una linea tramviaria dai Quartieri alti per il viale Aventino al Testaccio, ma è necessario tener presente che nè questa nè altre linee tramviarie di una certa importanza potranno essere costruite fino a che permangano le condizioni attuali del mercato dei materiali metallici ed elettrici, le quali condizioni per le linee da costruire richiederebbero un capitale presso che triplo di quello normalmente occorrente per un impianto tramviario, rendendone la costruzione anti-economica se non addirittura impossibile ».

I così detti « ribassi di tariffe » sulla linea tramviaria Piazza Venezia-Basilica San Paolo, sono puramente immaginari.

Infatti: premesso che il funzionamento maggiormente utilizzato dalla cittadinanza — Piazza Venezia-Via del Commercio (Mercati Generali) — è rimasto tal quale era, quando invece, da anni, si aspira di vederlo ridotto da centesimi 15 a centesimi 10, non si può a meno di rilevare:

1. Che i nuovi frazionamenti, con conseguente riduzione, da Ponte Garibaldi, sono destinati a rimanere infruttiferi, essendo notorio che da Ponte Garibaldi ben pochi viaggiatori hanno l'opportunità di valersi della linea n. 5.

2. Che la riduzione del biglietto dell'intiera corsa, da Piazza Venezia alla Basilica di S. Paolo, da 25 a 20 centesimi, torna a tutto vantaggio dei forestieri e... degli stacendati.

Però, il minore incasso per queste riduzioni viene esuberantemente coperto da un contemporaneo effettivo aumento portato alle tariffe sui tratti Testaccio-Via del Commercio (Magazzini Generali) e viceversa, tratti intensamente e continuamente utilizzati nei numerosi scambi fra i Quartieri di Testaccio, di S. Saba e di S. Paolo, sui quali tratti prima si pagavano centesimi 5, mentre da lunedì della corrente settimana la Società fa pagare centesimi 10. Viene così luminosamente addimostrato come la Società Romana Tramways Omnibus, in corrispettivo della concessione ottenuta dal Comune, ha trovato il modo di fare aumentare i suoi introiti a tutto danno della cittadinanza.

L'aumento del dazio sul vino

Come deve essere inteso

Il decreto finanziario che fissa l'addizionale al dazio governativo sulle bevande vinose ed alcooliche non è stato da tutti ben compreso. Il decreto, per chi voglia leggerlo con un po' d'attenzione, non consente dubbi. Per la parte che riguarda l'aumento del dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche è detto:

« Il dazio sul consumo delle bevande (vinose ed alcooliche), imposto a pro dello Stato a termini dell'art. 1 del Testo Unico di legge, 7 maggio 1908, n. 248, è aumentato di una quota pari ai tre quarti del massimo portato dalla tariffa annessa al Testo Unico suddetto ».

Il dazio sul vino, essendo stato finora di L. 10,50 per ettolitro, l'aumento di tre quarti, avrebbe dovuto corrispondere a lire 7,87 in più. Ora, non sappiamo bene se per errore di dizione o per successiva modifica del decreto, l'aumento effettivamente portato è stato di due terzi e cioè di L. 7 per ettolitro, ossia di 7 centesimi per ogni litro.

Ma l'equivoco in cui sono caduti moltissimi non riflette i tre quarti o i due terzi di aumento del dazio, ma la tassa di concessione governativa sull'esportazione del vino, di cui parla la nuova tabella riportata nel decreto, fissata in lire 2 per ettolitro. Non pochi osti e consumatori hanno equivocato, ritenendo si trattasse unicamente di queste due lire di aumento e quindi gli uni hanno reclamato presso gli uffici daziari e gli altri hanno reclamato e reclamano ancora contro i primi, che i sette centesimi di aumento hanno allegramente subito portato a 20 centesimi per litro, guadagnando per conto loro ben 13 centesimi in più. Epperò è bene che il pubblico sappia che l'aumento sul vino, in conseguenza del decreto, non è e non deve essere che di sette centesimi per litro.

Piccole note

Comizio dei Proprietari Parrucchieri. — E' stato tenuto l'annunciato comizio al Collegio, ove intervennero più di 200 proprietari. Presiedeva Damiano Simoncelli, presidente della Commissione.

Simoncelli, spiega subito agli intervenuti le ragioni per cui fu convocata la classe, esponendo la situazione attuale dei proprietari, di fronte alla crisi che la classe attraversa. Propone in massima l'aumento degli abbonamenti, triplicare il premo del taglio di capelli per coloro che si radono da sè in modo che il cliente preferirà riprendere l'abbonamento. Raggiunto questo scopo, che non può mancare, il nostro bilancio finanziario sarebbe al posto. Si discusse anche sugli Alberghi Diurni. La classe deliberò che questi devono attenersi alla generalità dei nostri negozi, tanto negli orari, come nelle tariffe. Fu infine costituita l'associazione fra proprietari parrucchieri, e fu dato mandato ad una Commissione di 5 soci composta di Simoncelli, Costantini, Mosca, Agostini, Vignati, per sottoporre alla approvazione dell'assemblea i soci di coloro che dovranno comporre il Consiglio direttivo.

La R. Biblioteca Casanatense resterà chiusa al pubblico dal giorno 11 al 30 del mese corrente per il compimento dei lavori di restauro attualmente in corso e per la revisione e la spolveratura. Si riaprirà lunedì 2 di ottobre con l'onorario dalle 9 alle 15.

Nei giorni della chiusura il prestito dei libri sarà fatto dalle 10.30 alle 12.

Lo sgombero del Palazzo Venezia

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale signor Pina, ha ieri trasmesso al suo collega accreditato presso il Vaticano, signor Colbeton, il cómpito di trasportare, immagazzinare e custodire, tutti i mobili, incartamenti ecc., esistenti nel Palazzo di Venezia.

L'inaugurazione dell'Esposizione garibaldina

Il discorso di Gabriele D'Annunzio

Un avvenimento della più alta importanza storica e patriottica sarà senza dubbio la Mostra garibaldina che si terrà a Roma entro il corrente settembre nei locali dell'Università. Questa Esposizione riunirà per la prima volta tutti i cimeli garibaldini dispersi nelle varie raccolte private e sarà inaugurata da un discorso di colui che cantò la gesta garibaldina quando l'Italia pareva tanto lontana dalla gloria delle armi: da Gabriele d'Annunzio.

Ecco come il Poeta ha risposto all'invito del Comitato dell'Esposizione, presieduto dall'on. Boselli: « Ringrazio il Comitato pel grande onore che mi fa e per le alte parole che accompagnano l'invito. Mostrare al popolo le sublimi reliquie è come accendere nella città un focolare di eroismo. Sono, per quel che valgo, al servizio dell'opera. *Gabriele d'Annunzio.* »

Alla patriottica lettera il Comitato ha risposto con questo telegramma: « *Gabriele d'Annunzio*, Venezia. — Al poeta-soldato della quarta Italia che accettando l'invito di rievocare nell'Urbe le glorie garibaldine nell'ora in cui l'Italia scrive con il suo sangue migliore la pagina definitiva della sua storia fatale il nostro fervido ringraziamento. *Comitato Esposizione garibaldina.* »

Veramente solo il Poeta che ha detto l'orazione dello Scoglio di Quarto poteva inaugurare un'Esposizione garibaldina che mostrerà agli italiani dell'Italia più grande le glorie della sua prima Epopea.

Un grande spettacolo pro Croce Rossa al Teatro Adriano

Tutti i teatri, con patriottico slancio, gareggiano nell'organizzare spettacoli *pro Croce Rossa*, per la santa istituzione che accompagna i nostri eroici soldati sul campo di battaglia, e prodiga loro assistenza e conforto.

Prossimamente sarà il teatro *Adriano* che chiamerà a raccolta il migliore e il più benefico pubblico di Roma per una serata, che si annunzia attraentissima.

La Compagnia, la quale attualmente agisce con tanta fortuna in quel teatro, rappresenterà per la prima volta in Italia il dramma in 5 atti *La frontiera*, che il dott. Alfeo Armuzzi ha ridotto per le scene traendolo dal romanzo di Maurizio Leblanc.

La Frontiera avrà ad esecutori i migliori elementi della Compagnia Baccani-Campioni e verrà allestita con molta cura.

ASTERISCHI

Colonia di bimbi sul Palatino

Il pubblico romano ignorerà certamente che anche in quest'anno, con mirabile slancio di generosità e con saldezza di propositi, funziona la Colonia della Mutualità Scolastica Romana e si è ottenuto da Giacomo Boni che fosse ospitata nel Colle Palatino, nell'angolo più eccelso e solitario dove già furono gli aurei palazzi di Augusto. Cinquanta bambini sono anche quest'anno tolti agl'influssi della strada, mentre le scuole sono chiuse; cinquanta bambini privi di sole, di aria, di luce, di vitto sono nelle loro case, giuocano, ridono, cantano, lavorano, leggono, scrivono e ricambiano affettuose letterine con bambini di educatori di paesi ora redenti, sotto la guida amorevole e saggia della direttrice, signorina Lavinia Holl', e siedono tre volte il giorno puliti e ordinati, intorno alle lunghe tavole nitide, per consumare lietamente, l'abbondante e sanissimo cibo che loro viene preparato e servito.

Chi visita questa Colonia, assai numerosa in rapporto ai sacrifici che costa, assai minuscola in rapporto ai bisogni del popolo di Roma, non può non sentirsi commosso pensando al bene che si fa e a quello che si potrebbe fare se lo slancio dei pochi generosi fosse di molti e se altri angeli salubri e verdeggianti di Roma, accogliessero ancora altri bambini bisognosi di assistenza e di amore.

La lotteria di Borgo

Alle persone benefiche che concorsero con l'opera e le oblazioni alla lotteria per le famiglie dei militari del rione Borgo, riuscirà senza dubbio gradita la notizia che l'opera è compiuta e con generale soddisfazione.

La Commissione nominata appositamente per la distribuzione della lire ventunmila ricavato netto della lotteria, espletò veramente un'opera ardua nel distribuire la suddetta somma a ben millottocento famiglie.

Non si volle dimenticare neanche il vasto e popoloso quartiere di Porta Cavalleggeri, e così si riuscì a soddisfare il popolo, il quale quasi sempre per i disagi reali, e per quelli non veri difficilmente si contenta. Furono anche sussidiati con lire duemila e cinquecento gli asili per i figli dei richiamati esistenti in Borgo: Educatorio 2 ottobre, Circolo Leonino, Suore di Maria Bambina.

La Commissione si giovò della autorità di P. S. del Commissariato di Borgo, cui va dato un applauso speciale, per aver assunto e controllato ogni informazione e per l'ordinata distribuzione dei sussidi.

Con questo esito felice, si chiude l'opera tanto filantropicamente iniziata e condotta a termine con saggia avvedutezza.

Il plebiscito di ammirazione

e di gratitudine di tutti gl'Italiani per l'opera della *Croce Rossa* continua con ininterrotto fervore: ne è prova eloquentissima il numero confortante di nuovi soci che giorno per giorno vengono ad ingrossare le file della patriottica istituzione. Specialmente rilevanti sono state in questa ultima quindicina le iscrizioni a socio perpetuo. Notiamo, tra i privati, una numerosa schiera di signore: Anna Maria Jenwick, Adele Sereni, Diana Levi-Morsa, Teresa Lecce Koch, Anna Maria Nallino, e signorina Antonia Marotti. Si sono poi iscritti i signori: don Franceschino Cugia di S. Orsola, nob. Giovanni Ceni, dott. Zito Ferdinando — che ha versato L. 300 — cav. uff. Vittorio Dalbino presidente di Corte d'Appello, avv. Manfredo Pinelli, Armando Materozzoli, comm. Carlo Garbasso consigliere di Legazione, ten. colonnello cav. Ferdinando Belli, cav. Giuseppe Olper, avv. Giovanni Andrea Serrao, Augusto P. Fioretti, comm. Ernesto Kock, rev. sacerdote Francesco Paolo Schiavo parroco di S. Biagio in Ariano di Puglia.

Sono inoltre da notarsi due iscrizioni di collettività: la 1.a compagnia operai (1.o e 2.o reparto) del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, e l'Istituto dei Fondi Rustici in Roma. Seguendo la nobilissima consuetudine invalsa per onorare il ricordo di estinti cari, si sono poi avute parecchie iscrizioni in memoria. I figli Alfredo, Guido, Amedeo, Elvira e Gesmina hanno inscritto la compianta signora Teresa Carbonetti Brandoni; la figlia sig.a contessa Bice Bruzati ha iscritto la compianta signora contessa Adele Pedotti Angiolini; la signora Elena Traversini-Santini ha iscritto *in memoriam* suo marito, il compianto avv. Francesco Santini; e finalmente il cav. Antonio Turrisiani ha iscritto socio il figlio Umberto, caduto eroicamente in guerra il 18 maggio 1916.

Gli alberghi Salus a Fiuggi

di cui è concessionario il signor G. Rossi, sono frequentati sempre dalla migliore società, offrono il comfort più completo, trovansi vicini alla fonte, la cucina è ottima e i prezzi sono veramente buoni. Costituiscono un ottimo soggiorno. Ai signori ufficiali vengono fatte speciali riduzioni.

Al Salone Margherita, domani:

L'offensiva francese sulla Somme

Il film, che da domani verrà proiettato al Margherita, rappresenta il più accentuato prodotto di audacia umana, poichè venne eseguito in *prima linea* da un operatore militare per incarico dell'*Autorità Francese*. Così davvero per la prima volta, ci è dato assistere alle più impressionanti e palpitanti scene di eroismo, alla lotta corpo a corpo nelle trincee, dopo la spaventosa preparazione delle gigantesche artiglierie. E gli alleati si avanzano lentamente, inesorabilmente catturando i tedeschi sgomenti e disfatti!... Chi ricorda il precedente film dal titolo *Verdun* si aspetti cosa infinitamente superiore, interessante e grandiosa.

NOTE VATICANE

Un notevole telegramma

Fra i numerosi telegrammi pervenuti a Benedetto XV per l'anniversario della sua incoronazione ci pare notevole questo della Società della Gioventù Cattolica Italiana:

« Giorno faustissimo Vostra coronazione, migliaia giovani cattolici italiani rivolgono Vaticano loro sguardo, umiliano Santità Vostra sensi devoto omaggio tenero filiale affetto salutano in Voi invitto propugnatore sacrosanti principî fraternità cristiana contro rinascente barbarie, strenuo difensore diritto oppressi, soave consolatore innumerevoli figli doloranti augurando Vostra opera eccelsa presto coronata pace universale trionfo ideale cristiano implorano Apostolica Benedizione soci combattenti feriti prigionieri operanti Patria.

Avv. Pericoli, presid. generale.
Ciriaci, segretario generale ».

Certo — dato il fervore patriottico dei giovani cattolici italiani che versano il loro sangue a fianco dei loro fratelli di ogni idea — la « rinascente barbarie » è la tedesca; e il « diritto degli oppressi » è quello del Belgio e degli altri popoli che sanguinano sotto il giuoco tedesco.

« Ma volendo inserire questi nobili concetti in un telegramma ufficiale sarebbe stato meglio — ci fanno osservare alcuni soci della Gioventù Cattolica in una loro lettera — precisare e non nascondere il pensiero dietro formule vaghe, che agli occhi del pubblico possono farci apparire timorosi di pensare e parlare alla luce del sole ».

Si ricerca...

Dal 16 giugno u. s. (inizio controffensiva italiana nel Trentino) il sottotenente Scotti Mario, fu Amilcare del ... Reggimento Bersaglieri, ... Battaglione, ... Compagnia, non ha dato più notizie di sè e risulta disperso. Chi ne sapesse qualche cosa farebbe opera buona informandone il collega Giovannoni Gino, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Roma.

Continua il successo al "Moderno" per "La presa di Gorizia"

Anche ieri sera un pubblico elegante e numeroso assiepò i grandi saloni del *Moderno* all'Esedra per assistere alla rappresentazione dell'importante cinematografia di Gorizia: i quadri tutti, di così grande interesse patriottico e storico, vennero molto ammirati, suscitando spesso vivi applausi. Oggi replica.

Dal primo settembre

Dopo un mese di chiusura estiva, il primo settembre ha riaperto al pubblico le vetrine fornite di un ricco assortimento di vere perle orientali e di gioielli — continuando gli eccezionali ribassi di liquidazione per ritiro dal commercio — la nota gioielleria E. Fiaschel, in Piazza di Spagna, 97.

Fatti e non parole

Contro l'*Acido Urico* preferibile e preferita è la *Piperazina litinata Ciaburri*. Inviando cartolina di L. 4,75 alla *Real Farmacia Ciaburri* in Cerreto Sannita se ne riceverà un flacone a domicilio, e con altra cartolina di L. 1,20 si riceverà una scatola di *Sali antiurici Ciaburri*.

Saluti dal fronte

« Dal fronte, 27-8-1916.

I sottonotati del ... bersaglieri che stanno combattendo per la più grande Italia inviano i più fervidi auguri e felicitazioni alle famiglie, parenti, amici e fidanzate assicurandole del buono stato della nostra salute.

Doinelli Angiolo — Caporale *Lombardo Giovanni* — *Bellagamba Giovanni*, bersagliere — *Ferrini Egidio*, id. — Caponi Emilio, id. — *Berini Ranieri*, id., tutti toscani ».

* * *

« I soldati romani del ... reggimento artiglieria pesante campale appartenenti alla 6.a squadra della batteria *boschetto*, plaudendo agli eroi nostri fratelli che rivendicarono Gorizia nostra inviano a mezzo del giornale *La Tribuna* i più affettuosi saluti alle loro famiglie, congiunti ed amici.

..., 10 agosto 1916.

Totò barone Enzo — A. Mencarelli — G. Maccaroni — A. Marfurt — C. Tonti — V. Santopadre — A. Mangiafesta — E. Polidori — A. De Giovanni — C. Tomassetti — M. Mannucci — M. Sorci — F. Gatti — A. Marini — A. Capanna, ecc. ».

* * *

Riceviamo dal fronte:

« Sono trascorsi ben 15 lunghi mesi di aspra e dura lotta, passata nei vari luoghi di azione, sempre ed ovunque per la difesa e redenzione della patria nostra, che gloriosamente s'imbellisce, per parte dei nostri forti petti, che attualmente trovansi sin dall'inizio della offensiva nella bella riconquistata Asiago, e ricordando sempre con amore le nostre famiglie, amici, fidanzate e parenti, inviamo i nostri cari saluti e baci, con auguri di ottima salute dai sottonotati militari, appartenenti tutti al glorioso vecchio ..., regg. fanteria, 5.a compagnia.

Sergente *Giusti Luigi* (da Vecchiano) — Id. Curtolillo Giuseppe (S. Angelo Brolo) — Cap. magg. Negroni Mariano (da Terni) — Id. Coltellacci Guglielmo (da Palestrina) ».

* * *

« *Egregio Cronista*,

Si raccomanda alla S. V. Ill.ma — perchè trasmetta sul suo pregiabile giornale *La Tribuna*, i nostri più vivi e cordiali saluti alle famiglie, parenti, fidanzate ed amici.

Caporale *Mele Giacidi* (Dorgali - Sassari) — Caporale *Araldo Nicola* (Spezia) — Sold. *Gino Trani* (Montegnano - Ascoli Piceno) — Sold. *Lisco Michele* (Brindisi) — *Lisi Giuseppe* (Mogliano - Macerata) — Cappellano *Amabile Di Benevello* (Cuneo) della 1.a Squadriglia auto-blindate, 3.a Divisione ».

* * *

« Dalle trincee del Carso il tenente Sagone Nicolò del ... fucilieri invia cordiali saluti agli amici e conoscenti ».

* * *

I sottoscritti caporali e soldati della classe 1896, romani, mentre combattono per la liberazione delle terre irredente inviano alle loro famiglie e amici i più cari saluti:

Caporali: Cristiani Armando, Bianchi Giuseppe, Sarti Elia — Soldati: Moscianesi Guido, Vismara Pietro, Cassoni Arturo, D'Azia Giuseppe, Cavalieri, Vittorio, Micozzi Alfredo, Rosi Vittorio.

Violenta grandinata ad Albano

Abbiamo da Albano:

Nel pomeriggio di ieri, circa le 14 e mezza, si rovesciò sul paese e sulla campagna circostante una furiosa grandinata che durò ininterrottamente circa mezz'ora; i chicchi in qualche momento raggiunsero la grossezza di una noce.

I « quarti » più battuti sono stati i seguenti: S. Fumia, Casette, Valle Pozzo, Colonnelle, Mole, Pian Savelle, Olivella, Rufelli, S. Maria; tutta la campagna, all'incirca, compresa fra Albano, Savello, Palazzo e, verso Roma, Ercolano.

Per dare un'idea della violenza della grandinata, dirò che non solo le viti sono state spogliate delle foglie e del frutto, ma anche gli alberi sono stati denudati della loro chioma verde ed hanno un aspetto invernale. In alcuni luoghi la grandine si è posata per un'altezza di 40 o 50 centimetri, così da ostruire il binario del tram e da bloccare alcune automobili sulla via Nettunese, in prossimità della Traspontina. Sono stati rovinati il prodotto della vite e quello dell'olivo: e sono state abbattute le piante del pomidoro e dei rinomati broccoli, di cui, nell'autunno e per buona parte dell'inverno, si fa una grande esportazione in Roma.

Oltre a grandi proprietari, quali l'on. Scaramella-Manetti e il comm. Cesare Paris, sono stati colpiti piccoli proprietari che non hanno altra risorsa che il prodotto della loro terra, e molti di questi sono ora sotto le armi, di modo che per le loro famiglie s'avanza lo spettro della miseria. Sarebbe necessario un provvedimento.

Disgrazia in una fabbrica di mattoni

Circa le ore tredici di oggi nella fabbrica di mattoni in via Tuscolana l'operaio Giuseppe Zamparelli di 32 anni, abitante al vicolo del Villano 2, trovandosi presso un compressore, ed essendo la macchina improvvisamente scoppiata, ha riportato l'asportazione netta di due dita della mano destra. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni dal suo compagno di lavoro Donato Nicoletti di 25 anni, abitante al Viale Giulio Cesare 60, lo Zamparelli è stato medicato dal dott. Tari, che lo ha giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Cade da una impalcatura

Stamane, presso Ciampino, il muratore Luigi Salvatori, di Andrea di 19 anni romano abitante a Porta Metronia 419, trovandosi a lavorare sopra una impalcatura di legno, è precipitato a terra dall'altezza di due metri ed ha riportato contusioni e lesioni, per le quali i sanitari dell'ospedale di San Giovanni — dove è stato prontamente trasportato — lo hanno trattenuto in osservazione.

Ferito per lo scoppio di una macchina a spirito

Certo Amedeo Petrella, di 28 anni da Velletri, dattilografo al Ministero della Guerra, verso le otto di stamane nel Ministero stesso, mentre faceva il caffè con una macchina a spirito, essendo questa scoppiata ha riportate ustioni alle mani ed alla faccia guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Il Petrella è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo dal suo collega Eleuterio Perruchini.

Arresto di 24 genzanesi nascosti in un ospedale

Dai carabinieri sono stati arrestati al Policlinico, ventiquattro genzanesi accusati di aver tentato di sottrarsi ai loro doveri.

Essi erano riusciti a farsi ammettere all'ospedale producendo sbagli falsi e fingendosi ammalati.

Furto in un appartamento

I ladri sono penetrati ieri sera, con chiave falsa, nell'appartamento di Remo Longo di Giuseppe di 39 anni, romano, abitante in via Prenestina n. 47 e hanno rubato posate di argento, orologio d'oro, anelli d'oro ed altro, per un valore complessivo di 420 lire.

Il furto è stato denunziato al delegato di Porta Maggiore, cav. Garavini, che, iniziate attivissime indagini, è sulla buona strada per acciuffare i colpevoli.

Il capolavoro "L'Ebreo errante" al Cinema Vittorio Emanuele

L'*Ebreo errante* della Casa Pasquali, in cinque parti, tratto dall'immortale romanzo di Eugenio Sue, sarà dato oggi al Vittorio Emanuele in via degli Astalli, palazzo Altieri.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 53 (Telefono 51-80). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

A Bagni di Montecatini

L'*Albergo Grande Bretagne*, gestito dal sig. Valtoria già dell'Hôtel Royal di Roma, offre il massimo *comfort* a modici prezzi.

GLI SPORTS

La XX settembre ciclistica

Il premio del Re

Lo « Sporting Club » avrà certo il meritato compenso di un ottimo successo allo straordinario lavoro di organizzazione che sta compiendo per la XX Settembre ciclistica. La bella manifestazione sportiva che esso prepara con le più assidue cure avrà una superba dotazione di premi, e quindi un concorso straordinario di ciclisti.

S. M. il Re ha voluto degnare d'un suo premio — una superba medaglia d'oro — la gara, che assume per questo una importanza massima. Per la conquista dell'ambitissimo e ricchissimo premio tutti i ciclisti romani scenderanno certo in lizza. Come abbiamo ieri annunciato, la gara è libera a tutti e si svolgerà sul seguente percorso: Roma, Palombara, Passo Corese, Monterotondo, Mentana, Roma (Villa Mirafiori, via Nomentana), Km. 74. Tempo massimo ore 4.30. Le iscrizioni debbono essere fatte esclusivamente presso lo « Sporting Club », via Rosmini n. 16, e si chiuderanno alla mezzanotte di martedì 10, settembre.

Il Comitato esecutivo della manifestazione non poteva essere meglio formato. Ne fanno parte i signori: Cappabianca Aurelio, Nino Ilari, Bellincampi Nazzareno, Giustini Torquato, Faitello F., Mazzino Melchiorre, Balboni Ugo, Tuccimei Mario, De Rossi Angelo, Forcatura Pietro, Mancinelli Oscar, Belzzi Gino, De Tomassi Guglielmo, Serra Pietro, Puntoni Emilio, Spadoni Arturo, Amanti Alfredo, Ubal Fausto, Ielpa Carlo, Giustini Giuseppe, Cronometrista dell'Unione Motociclistica Italiana sig. Bigotti Gastone.

La corsa "Primi passi"

Per domenica 10 settembre la Società « Veloce Club Laziale », bandisce la gara ciclistica « Premio Primi Passi » sul percorso Due Pini, Acqua Acetosa, Ponte Milvio, Tor di Quinto, Due Ponti e ritorno (km. 12). Sono esclusi i primi e secondi arrivati in gare superiori al km. 30. La gara è dotata di ricchi premi in medaglie. Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi in via Bocca di Leone n. 51.

I nostri caduti

EDOARDO SALVI

Alla recente avanzata gloriosa sul Carso, Roma ha offerto una delle sue giovani vite più rigogliose e più elette. Arruolato un anno prima della guerra, Edoardo Salvi, conobbe subito la suprema virtù militare — il sacrificio degli altri — nelle tristi giornate che videro, dal terremoto, Avezzano distrutta. Promosso appena sottotenente parti, nelle prime giornate del maggio fatale, per i confini ormai troppo angusti alla Patria. Più mesi eroicamente durò, nell'aspra vita di trincea, davanti a Col di Lana; finchè nell'azione dell'ottobre scorso, fu ferito, mentre guidava all'assalto la sua compagnia.

I giorni della convalescenza, durante la quale peraltro seppe infaticabilmente preparare soldati e organizzare servizi, gli parvero lunghi; e la rinnovata felice offensiva sull'Isonzo lo trovò, ritemprato, al suo posto di combattimento.

Il piombo nemico lo colpì in fronte la mattina del 13 agosto, mentre da Monte San Michele, superato il Vallone, tendeva con la prima linea dei nostri su Oppacchiasella.

Si è spenta, così, una vivace giovinezza, una operosa energia, una profonda bontà. I suoi superiori lo hanno proposto per la medaglia dei valorosi.

E quanti — e sono legione, sopratutto fra i suoi soldati — lo conobbero e lo amarono, serbano la memoria di Lui avvinta alla radiosa visione della Patria più grande.

VALENTINO CAPUTI

da San Fele, tenente del... fanteria, mentre animosamente, con entusiasmo, con ardimento e con fede, incitando colla parola e con l'esempio i suoi soldati, compiva combattendo il suo dovere. Così dice il comunicato. Cadde al Pasubio il 12 luglio da vero eroe. Addosso gli fu trovata la seguente lettera: « Muoio per la Patria! Coraggio babbo! Abbiate tutta la forza della volontà a sopportare la triste notizia. Raccomando al cielo di salvare Romualdo (tenente medico) d'avere notizie da Camillo (un altro combattente), a voi fratelli e sorella manderò il mio ultimo bacio; a voi madre adorata, nell'esalare l'ultimo respiro, avrò davanti l'immagine del vostro viso. Ricordatevi sempre di

Valentino. »

Alla desolata famiglia le condoglianze di tutti gli amici di Partinico che lo conobbero.

LA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, profondamente addolorata, partecipa la morte, avvenuta in Capri il 2 del corrente mese, del

Gr. Uff. Avv. COSTANTINO FIORESE

benemerito Commissario dell'Azienda stessa fin dalla sua istituzione.

Il trasporto funebre avrà luogo a Roma Venerdì 8 del corrente mese, alle ore 16 partendo dall'ingresso alla Stazione Ferroviaria i via Marsala.

Roma, 7 settembre 1916.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Come si erudiscono i soldati austriaci

BASSO ISONZO, 6 settembre.

Ai soldati austriaci è distribuito un libriccino di propaganda, scritto nelle diverse lingue dell'impero, per fomentare l'odio contro i nemici, e specialmente contro gl'italiani. Notevole è la semplicità — per dir così — froebeliana con cui sono descritte le cause della guerra europea; ma preziosa è la confessione che gl'imperi centrali decisero la guerra nel 1914 per impedire che l'Inghilterra e la Russia la facessero nel 1917. Da un esemplare del libriccino in lingua italiana — pieno, naturalmente, di errori — trovato indosso ad un prigioniero, stralciamo alcuni brani:

Il libriccino del soldato — Libretto del soldato dell'esercito austro-ungarico.

(Sulla copertina: Il nostro Augusto Duce Supremo: ritratto di Francesco Giuseppe).

Ai bravi soldati in campo.

Edito da Rudolfo Peerz, corrispondente di guerra, 1916.

Soldati in campo!

Il contenuto di questo libriccino lo presi dal cuore grato del popolo. Il « libretto del soldato » è un messaggio che ammaestra, che porta le notizie e i saluti della patria, che v'infiamma a nuovi atti eroici e v'accompagna con le sue benedizioni e co' suoi auguri nella lotta. Custoditelo bene; esso vi rafforzerà e vi proteggerà e nei giorni lontani vi rammenterà di questo grande tempo presente.

Perchè è scoppiata la guerra

.... Il male era talmente radicato, ch'era inutile qualsiasi medicamento e cioè: era già da parecchio tempo che l'Inglese vedeva di mal'occhio lo sviluppo prodigioso del commercio tedesco. La Germania, dopo la guerra vittoriosa del 1870-71, era divenuta industrialmente così potente, da essere in grado di fornire coi prodotti industriali non solamente il proprio paese, ma da poter gettarli sul mercato mondiale. E i prodotti tedeschi venivano acquistati volentieri da ognuno poichè erano più solidi e contemporaneamente più a buon mercato di qualche merce da strapazzo inglese o francese. Allora, alla guisa di due mercanti disonesti, cui la presenza di un terzo rovina le uova nel paniere, Inglese e Francese presero consiglio sul modo di tor di mezzo il concorrente sgradito. Da qui ebbe principio la malattia insidiosa, che noi, ora denominiamo guerra.

Siccome però i due amici sapevano che la Germania troverebbe in noi un fido alleato, così essi non osarono di darci addosso, senza prima aversi procurato qualche socio da far parte della combriccola. E non tardarono a trovare il primo nella Russia. Al tardigrado orso gettarono anzitutto del metallo abbagliante e gli suggerirono: Ve', ve' tu sei del tutto escluso dal commercio mondiale. A settentrione c'è il mar glaciale che t'inceppa la via, a mezzodì hai chiusa la porta dal Turco, ch'è padrone dei Dardanelli. Vieni con noi, combatti al nostro nostro fianco e sapremo ben noi ricompensarti a dovere.

Se la Germania avesse acquistata la pace a qualsiasi prezzo, non le rimaneva altro che il dar fuoco alle sue navi, o farle colare a picco, per non dar fastidi all'Inglese nei suoi profitti nel commercio mondiale; d'altro canto se l'Austria-Ungheria avesse voluto soddisfare alle pretese dell'orso d'oriente, doveva lasciargli libera la via per Costantinopoli e oltre a ciò gettargli in pasto un paio di buoni bocconi (la Galizia e un po' d'Ungheria). Da ultimo anche l'Italiano, come se lo vide poi, sarebbe comparso a pretendere dalla nostra Monarchia un paio di paesi. L'istessa cosa aveva in mente di fare il francese con la Germania. Brevemente detto: i tre imperi: l'Austria-Ungheria, la Germania e la Turchia sarebbero andati in frantumi e per lo meno indeboliti a tal segno che sarebbero scomparsi ben presto dal mondo.

Ma le cose andarono differentemente.

I minacciati, attorno a cui le spire del tradimento andavano facendosi sempre più strette, non ebbero altro da pensare che al mezzo di pararsi nel miglior modo possibile. Certamente i facenti parte della combriccola l'Inghilterra, la Francia e la Russia (cui si sarebbe aggregata la vile Italia) avrebbero atteso più volentieri il 1917 per cominciare il loro assalto. Però a noi non istava l'attendere sì a lungo. D'altro canto non era prudente il dare per i primi le mosse, chè altrimenti avrebbero detto: Vedete, che l'Austria e la Germania hanno disturbato la pace europea.

Ma allorchè l'iniquo popolo d'assassini del meridione s'attentò alla vita del nostro principe imperiale, del nostro arciduca ereditario, noi non potemmo esitare ulteriormente nel dare una buona lezione al monello che ci annientò due vite così preziose, e che doveva servire di pretesto all'aizzamento della guerra presente. Lo sguardo acuto del nostro Monarca ben lo scorgeva che in tal maniera si sarebbe accesa la fiaccola della guerra mondiale; ma non si poteva fare altrimenti. *L'iniqua azione doveva essere vendicata ed il nido dei nemici doveva essere scoperto e distrutto.* «Conosco la gravità della mia decisione» disse allora il buon Sovrano al suo popolo.

Come andò sviluppandosi la guerra

I nemici avevano fatto questi calcoli: Noi Inglesi sbarriamo con le nostre navi agli Stati centrali (cioè alla Germania e all'Austria Ungheria) tutte le vie che menano al commercio mondiale, talchè essi non potendo fornirsi all'estero dei generi alimentari, dovranno letteralmente morire di fame... Uomini generosi, costoro, nevvero? E tu Francese, con le tue truppe, marcerai attraverso il Belgio, verso la Germania, tu potente Russia, allagherai coi tuoi soldati la Prussia Orientale e la Galizia.

A Berlino ed a Vienna ci sarà bene qualche ripostiglio ove potremo comodamente spartire la preda... Che ve ne pare di sì nobili proponimenti?

Ma le cose andarono differentemente.

L'intervento dell'Italia

Le nostre vittorie contristarono assai un tale: che all'apparenza si diceva nostro amico, mentre in segreto era il nostro più accanito nemico: l'Italiano.

Gli doloravano ancora i fieri colpi che gl'infliggemmo nel 1848-49 e nel 1866, allorchè aveva osato d'assalirci. Oltre a ciò egli temeva che, vinta la Russia, l'Austria-Ungheria sarebbe divenuta troppo potente, talchè la preda promessagli dall'Inghilterra, ei non se la sarebbe potuta torre. E conquistarsi alcun che da solo, il Guelfo non fu mai abituato nè in grado di farlo. Quindi egli credette giunto il momento di mettere fuori il pugnale, ch'ei teneva già da lungo celato, e d'assalirci alle spalle. «Nella mite primavera e nell'estate, sarà pur possibile alle mie truppe di stare in campo all'aperto », così pensava egli. Per l'autunno, io sarò già a Vienna, mezza Austria sarà in mio possesso ed io potrò allora ritornarmene pacificamente in patria. Ma non erano che pii desideri. All'Italiano toccò l'istessa sorte che agli compagni di ventura. Vigili attendemmo notte e giorno sulle nostre Alpi ed anche quelle porte rimasero sigillate, come già lo furono quelle dei Carpazi nell'inverno: all'Isonzo, ove una larga lacuna gli avrebbe pur facilitato d'irrompere, si trovò dinanzi ad una massa d'uomini, che pareva piovuta dal cielo, risoluta e decisa: e l'aperto mare si animò, come accade nello stagno quando è in vista il luccio. Le nostre navi s'appressarono alle città italiane, vi incendiarono oggetti militari e fecero colare a picco più d'una corazzata. Non si deve dimenticare in proposito il nome di Egone de Lerch! Nè mancò al fellone qualche saluto dall'aria. Brevemente detto: Le cose si fecero del tutto diverse da quello ch'egli se le sarebbe immaginate. Io stesso che scrivo queste righe fui al fronte italiano, e andando di posizione in posizione, ho visto con ammirazione quanto grande, quanto potente si dimostra la nostra patria contro il traditore. Dio vi salvi, o bravi, o fedeli, che siate impavidi sulle alte rocce o sulle spiaggie del mare! Nella vostra vigilanza si rompe qualsiasi tempesta.

Come andarono poi le cose

Il promotore della guerra, il perfido inglese, il quale, tutto ciò che dice suo se l'è procurato, o con l'astuzia, o coll'inganno, ha già perduto in fondo al mare più che qualche migliaio di navi, poichè, ovunque egli si mostri, prima ancor ch'ei si mostri, prima ancor ch'ei pur se n'avveda, è pronto un sottomarino tedesco a lanciargli contro qualche indimenticabile ricordo. Ma l'*eroico* ha adottato il comodo sistema di mandare sui campi di battaglia non già la propria gente, sibbene i poveri popoli *selvaggi*, ch'egli ritira dai lontani paesi.

Con una marcia fulminea fummo a Belgrado, demmo il crollo, all'una dopo l'altra, a tutte le fortezze danubiane, e le bandiere austro-ungariche e germaniche sventolarono sopra quei ruderi fumanti.

Ed ecco entrare in scena la Bulgaria, cui si pensava di far subire la stessa sorte ch'era destinata a noi: i due eserciti s'uniscono, si danno la mano; la via alla Turchia è libera, talchè noi abbiamo aperta la strada dal mare del nord sino alle Indie...

E le parole Indie... Egitto.... suonano all'orecchio dell'inglese come una sentenza di morte.

Che potrà avvenire, mentre queste righe passano alla pubblicità?

Conclusione

La guerra esige sacrifici di beni e di vite. E' la cosa più terribile che gli uomini conoscano, la cosa più grandiosa; essa è ciò che forma il destino dei popoli. Nell'aspra lotta impostaci (noi che si voleva annientarci) la ragione stava dal nostro canto, perciò la vittoria dovette pur stare dalla parte nostra. Certamente essa non è pur compiuta, ma verrà, è irrevocabilmente deciso. Noi trascorriamo il mondo al passo, tuonando, e determinando l'andamento delle cose. Ciò ci riempie d'orgoglio e ci sprona a nuove gesta. Il rettile schiacciato, i baluardi dei nostri nemici andati in frantumi, l'aquila austro-ungarica volata al di là dei suoi confini, su estesi territori nemici, ed ora, colla spada alla mano, marciante verso il paese ove il nostro Redentore ha sofferto. (*Poveri illusi!*).

La stampa svizzera e l'Italia

ZURIGO, 7.

Accennando all'ottima impressione che ha prodotto in Italia la recente dichiarazione del Consiglio Federale circa la neutralità della Svizzera, il corrispondente da Roma della « Gazzetta di Losanna » scrive: — Certi giornali della Svizzera tedesca continuano disgraziatamente a pubblicare articoli molto inopportuni nei quali sono dissimulate assai male le loro simpatie persistenti per la Germania. Un foglio di Zurigo ha, per esempio, annunciato che gli Italiani avevano dovuto abbandonare Tripoli bombardata dagli arabi. Questa notizia grottesca è stata immediatamente smentita, ma è già inconcepibile che un giornale svizzero abbia potuto pubblicarla.

Nel momento attuale in cui la Svizzera ha tanto bisogno dell'Italia per il suo vettovagliamento è una cattiva azione lavorare deliberatamente a ferire l'opinione pubblica italiana e a mal disporla contro di noi.

Il signor De Pianta, nostro ministro a Roma, che è in grado di parlare meglio di ogni altro di queste cose, ha dichiarato l'altro giorno di non aver mai incontrato presso gli uomini di Governo italiani se non le disposizioni più amichevoli verso il nostro paese. E' dunque opera eminentemente patriottica assicurare l'opinione della penisola sul vero stato degli animi in Svizzera.

Il testo della Nota dell'Intesa alla Grecia

ATENE, 7.

Sono in grado di trasmettervi il testo integrale della nota presentata dai ministri dell'Intesa al signor Zaimis, e a cui il Governo greco ha risposto con una piena concessione di tutto. La nota diceva:

« Per ordine dei loro governi, i sottoscritti, ministri di Francia e d'Inghilterra, hanno l'onore di portare quanto segue a conoscenza del governo ellenico. I due Governi alleati, sapendo da fonte sicura che i loro nemici sono informati in vari modi e specialmente col mezzo degli uffici telegrafici greci, reclamano il controllo delle Poste e telegrafi con e senza fili.

Gli agenti nemici di corruzione e di spionaggio dovranno abbandonare immediatamente la Grecia e non rientrarvi più fino alla fine delle ostilità.

Le sanzioni necessarie saranno prese contro sudditi ellenici, che si saranno resi complici di fatti di corruzione e di spionaggio, accennate più sopra.

CAIMI.

La situazione greca comentata in Francia

PARIGI, 6.

I giornali commentano le voci di una evoluzione nell'attitudine del Governo greco.

Il *Gaulois* ritiene che convenga rimanere estremamente scettici.

L'*Echo de Paris* dichiara che, quando un paese che possiede un governo responsabile intende cambiare le direttive della sua politica, essa ha mezzi regolari e indiscutibili per farlo conoscere. Attendiamo che tali mezzi siano messi in opera per attribuire importanza alle notizie provenienti da Atene.

Pichon nel *Petit Journal* cerca spiegare l'evoluzione nella politica del Re e rileva la necessità che le garanzie promesse siano immediatamente realizzate, aggiungendo che ogni sistema di debolezza e di temporeggiamento deve essere respinto.

Clemenceau nell'*Homme Enchainé* mostra la solidarietà di tutti i popoli nell'indipendenza come nella servitù e scrive: Con l'Intesa la Romenia vuole la sua giusta parte nella vita nazionale e si prepara valorosamente a conquistarla. I magiari e i bulgari oppressori, strumenti disonorati della Germania, stanno per essere rimessi a posto. E se la Grecia preferisce aiutare direttamente i suoi antichi nemici contro noi stessi e i nostri compagni d'arme, sapremo adoperare i mezzi necessari per ricondurre tutti alla ragione. Si tenga questo per detto.

DOPO IL "RAID„ SU LONDRA

L'osservatorio degli "Zeppelin„

LONDRA, 7. — I rottami di aeronave tedesca trovati lunedì da un contadino e creduti a tutta prima frammenti di una delle navicelle, sono stati sottoposti ad un più accurato esame che ha dato straordinari risultati. Sembra infatti che si tratti non di una navicella di aeronave, ma di una navicella di osservazione, una specie di cassa sospesa nello spazio che si diceva finora fosse adoperata dai dirigibili tedeschi, ma della cui costruzione non si aveva che una idea vaga.

La navicella d'osservazione è una cassa rettangolare di alluminio lunga circa tre metri e mezzo ed alta un metro. Nell'interno vi è un materasso di lana dal quale l'osservatore giacendo disteso, può spingere lo sguardo attraverso due piccole finestre laterali. Tutto intorno è a posto. Entro lo strano osservatorio è un apparecchio telefonico con tutti gli strumenti scientifici necessari a calcolare l'altezza, la pressione dell'aria, la temperatura, ecc., oltre ad una piccola batteria elettrica e a delle torcie di benzina. Le finestre possono essere completamente nascoste da spesse cortine di feltro. L'osservatore non ha che da toccare un bottone perchè simultaneamente si faccia luce entro la cassa e le finestre siano ermeticamente sigillate.

L'osservatorio sospeso nello spazio pensola dallo *Zeppelin* per mezzo di una robusta gomena di acciaio che può scendere così assai più in basso dell'aeronave dirigendone i movimenti ed indicando i punti da colpire. Finita l'aggressione la cassa viene tirata a bordo del dirigibile.

I corpi degli aeronauti tedeschi

I corpi dell'ufficiale e dell'equipaggio dello *Zeppelin* abbattuto a Londra il 3 corrente, sono stati inumati oggi cogli onori militari presso il luogo ove avvenne il dramma, in mezzo ad una folla silenziosa.

L'iscrizione sulla bara dell'ufficiale dice: « Ufficiale tedesco sconosciuto ucciso il 3 settembre 1916 mentre comandava lo *Zeppelin L. 21*.

Due super-Zeppelin perduti

PARIGI, 7. — Il *Journal* ha da Londra: Telegrammi dall'Aja dicono che uno degli *Zeppelin* che hanno volato sull'Inghilterra è stato tanto danneggiato che ha dovuto atterrare presso Mons. Esso è stato inviato in Germania per ferrovia.

Secondo informazioni dalla Svizzera, i Tedeschi hanno perso due *super-Zeppelin*.

Sottomarino tedesco affondato

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Amsterdam: Un aviatore inglese ha lanciato bombe su un sottomarino tedesco danneggiato nel porto di Zeebrugge. Il sottomarino è stato affondato, l'aviatore è ritornato sano e salvo, malgrado il bombardamento a cui è stato fatto segno.

GLI ATTACCHI AL PARLAMENTO UNGHERESE

La dittatura di Tisza è per cadere

ZURIGO, 6.

La risposta di Tisza alle accuse

Alle fiere requisitorie mossegli in Parlamento Tisza ha risposto cercando di trovare delle attenuanti alla propria inabilità, e sforzandosi di provare che il Governo aveva fatto tutto il possibile per fronteggiare la grave situazione in Transilvania. Egli dice: « Quanto allo sgombero, esso era noto per i comitati di confini della Transilvania. Nota che per lungo tempo una gran parte dell'Austria fu occupata dal nemico, anche i tedeschi dovettero sgombrare la Prussia orientale e sguarnirono una parte di essa e si sa che la massima parte della popolazione vi rimase sopportando grandi dolori. Ciò avvenne al principio della guerra mondiale. Noi partecipiamo alle sofferenze dei connazionali romeni. E' naturale che coloro i quali dovettero abbandonare le loro case siano eccitati, ma questo sentimento non deve essere trasportato colà dove sono necessarie la massima assennatezza e l'unione.

Tisza dichiara che in seguito alla assoluta impreveduteza della irruzione fu impossibile avvertire gli abitanti e invitarli a lasciare le loro case di fronte ad una eventualità incerta.

L'errore circa l'epoca dell'attacco è derivato anche dal fatto che il Re di Romania fece dichiarazioni le quali spiegano quest'errore.

Tisza interrotto di continuo prosegue: « Non ci cullammo nelle illusioni di fronte agli armamenti romeni. Devo rilevare esplicitamente che non si possono muovere rimproveri al Ministro della Monarchia a Bucarest. Il lamento esposto qui, secondo il quale il conte Czernin sarebbe colpevole di errore o di omissione, non può trattenermi dal rendere giustizia all'uomo ingiustamente assalito.

Il mezzo più sicuro contro il pericolo romeno stava in ogni caso nell'alleanza con la Bulgaria; questa azione, cioè, l'adesione della Bulgaria alle potenze centrali e l'alleanza con la Turchia, fu il servizio più importante e più notevole resoci dalla nostra diplomazia.

Tisza conclude: Vogliano i deputati esercitare la critica, ma non intaccare il capitale di forze morale necessario in questo grande istante della guerra.

La seduta è stata tolta in mezzo ai violentissimi rumori ed alle invettive della opposizione.

Le proposte d'Andrassy

ZURIGO, 7.

Il conte Andrassy presenta la proposta di convocare le delegazioni e la motiva dicendo che è impossibile parlare della responsabilità soltanto del Presidente del Consiglio ungherese per i risultati della politica estera, mentre dinanzi alle delegazioni il responsabile è il Ministro degli esteri.

L'oratore critica la politica della Monarchia austro-ungarica e ne rileva gli errori e le omissioni. Si occupa in modo speciale dei negoziati con l'Italia. Il Governo ed i suoi organi dicono che la guerra era inevitabile; ma questa affermazione contrasta con la loro opinione nel passato; ed esaminando lo svolgimento dei fatti se ne vede l'inverosimiglianza.

L'oratore legge brani di alcune relazioni ufficiali e continua dicendo: Senza presumere di dare un giudizio definitivo, traggo dai documenti letti la conclusione che se ci fosse stata la possibilità di evitare la guerra, essa non sarebbe stata raggiunta nel modo con cui i negoziati vennero condotti. La mia accusa è questa: Giungevamo sempre troppo tardi, offrivamo sempre fuori di tempo e ricevevamo costantemente rifiuti per offerte tardive.

Il conte Andrassy parla quindi della Romania. Dice che il Governo avrebbe dovuto far valere tutta la sua influenza affinchè, se aveva la forza di fare una offensiva, questa avvenisse in una direzione che fosse efficace a mutare il contegno della Romania, senza pericolo per il paese. Posso affermare, soggiunge, che noi non tenemmo conto della forza degli eserciti operanti contro di noi lasciando alla Russia otto o nove mesi di tempo per riorganizzarsi. Per le ragioni esposte è necessario un controllo parlamentare e il controllo non si può esercitare in modo efficace che dinanzi alle Delegazioni. (Vivi applausi a sinistra).

Il Presidente del Consiglio conte Tisza chiede che venga respinta la proposta del conte Andrassy. Rileva che la Camera ungherese per tre volte durante la guerra ha approvato il bilancio comune. Anche perciò è inammissibile la convocazione delle Delegazioni. Quanto ai rimproveri del conte Andrassy circa la politica verso l'Italia e la Romania, l'oratore dice che in questi due paesi vi erano correnti ostili all'Austria-Ungheria ed esigenze territoriali. Nessuna diplomazia sarebbe riuscita a mutare la situazione. Il conte Tisza continua pretendendo che le parole da lui dette a proposito dei negoziati con l'Italia furono mal comprese. Per ciò ripete l'errata-corrige già fatta.

L'Austria-Ungheria senza birra

BERNA, 6. — L'Austria-Ungheria ha impedito l'uso dell'orzo per la fabbricazione della birra a datare dal 4 settembre; fa eccezione soltanto l'orzo, già acquistato a questo scopo, e l'orzo impiegato per la fabbricazione dei surrogati di caffè. Questa misura è la conseguenza dell'entrata della Romania in guerra. La produzione della birra era già ridotta dell'80 per cento. Ora lo sarà totalmente. Anche per il pane l'Austria dovrà limitarsi alla propria produzione granaria e ridurre le razioni.

Il valore della moneta austriaca precipita

ZURIGO, 6. — Oggi le corone erano offerte senza richiesta a 62, perdendo così ancora due punti sul minimo raggiunto finora.

Malcontento in Turchia ed in Bulgaria

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da buona fonte che a Costantinopoli e a Sofia si notano prodromi rivoluzionari a stento repressi dai... soldati tedeschi.

A Costantinopoli l'opposizione a quel branco di avventurieri e criminali che hanno trascinato la Turchia sull'orlo della rovina, è così grande che non è improbabile un colpo di stato contro i giovani turchi, oramai detestati dalla popolazione. A Sofia si ebbero parecchie dimostrazioni contro la politica antirussa del Governo. Esse furono represse con grande rigore.

I deputati serbi a Corfù

BRINDISI, 7.

Provenienti da Bari, sono passati da qui parecchi deputati serbi, che si recano a Corfù.

Furono salutati dalle autorità e accolti festosamente dalla cittadinanza.

La campagna presidenziale agli Stati Uniti

Il trucco degli agenti tedeschi

LONDRA, 7.

Dal giorno 1 di settembre si è aperta la campagna ufficiale, che si chiuderà il 3 novembre, per la elezione del Presidente.

Wilson ha dichiarato di accettare la candidatura democratica, ed ha contro di sè, candidato della coalizione repubblicana, l'Hughues. Ma veramente nel momento attuale la denominazione di democratici e di repubblicani è un po' fuori di luogo. Molti democratici sono partigiani dell'Hughues, e gli irlandesi, il cui voto era molto in favore dei republicani, sono oggi caldi fautori di Wilson.

Il fatto è che la piattaforma elettorale è stata spostata dagli odierni avvenimenti, e la campagna presidenziale agli Stati Uniti subisce la ripercussione del cataclisma che infuria in Europa. La lotta è fra partigiani ed avversari dei tedeschi, o, per dire più esatto, fra neutralisti ed interventisti.

Anche gli Stati Uniti sono entrati nel girone della nostra lotta; e non da oggi. Senonchè, mentre fino a poco tempo indietro, la elezione di Hughues pareva molto probabile, dato che la ambigua condotta di Wilson gli aveva alienato la maggioranza della opinione pubblica e della stampa seria americana, oggi non è più così. Indubbiamente la candidatura di Hughues non è tramontata, ma le probabilità della sua elezione sono diminuite, e ciò in seguito ad un abile trucco escogitato e messo largamente in pratica dagli agenti tedeschi, e contro il quale il candidato repubblicano non ha saputo combattere con sufficiente abilità. Forse gli è mancata un po' di quella brutale franchezza che è prerogativa dei politicanti americani, e il dubbio è potuto nascere su le sue vere intenzioni.

Ed il trucco degli agenti tedeschi è stato questo. Non appena il Congresso repubblicano ebbe nominato Hughues a proprio candidato, i tedeschi gli inviarono un grande numero di lettere congratulatorie, e si misero a dichiarare, quasi ufficialmente, che egli era il loro candidato. Le dichiarazioni di Hughues a proposito della condotta di Wilson verso la Germania, il suo aperto biasimo della arrendevolezza del Presidente in tutto l'affare dei sottomarini, passarono in seconda linea, tanto era calorosa l'accoglienza fatta dagli agenti tedeschi alla candidatura repubblicana. E si cominciò a dubitare di Hughues. Tuttavia i repubblicani non sconfessarono nè sconfessano il loro candidato.

Si sa quale reciso atteggiamento antitedesco abbia preso Roosevelt di fronte a Wilson. Il programma imperialista dell'ex-Presidente è ormai nel cuore della maggioranza degli americani; egli avrebbe potuto essere il candidato d'un terzo partito alla Presidenza, e, dato il momento, avrebbe anche potuto riuscire.

I sostenitori di Hughues pensarono che era forse utile che i due capi repubblicani si vedessero e scambiassero le loro idee: erano certi che se Roosevelt posava la candidatura, Hughues non sarebbe certamente riuscito. Roosevelt, che non ha mai voluto dividere il partito repubblicano accettò l'idea della conferenza. Infatti s'incontrò con Hughues ed ebbe con lui una intervista che durò tre ore. All'uscita Roosevelt dichiarò che egli non posava la propria candidatura, che Hughues rappresentava perfettamente le sue idee, e che, quindi, egli gli accordava il proprio appoggio. Ciò parve assicurare la riuscita di Hughues. Ma c'è stato il trucco tedesco, ed ora le cose non corrono più come prima.

Hughues tuttavia aveva un modo, assai semplice ma sicuro, per sbaragliare i tedeschi, e l'occasione gli era offerta dalla necessità di pronunziare il primo discorso della propria campagna, che è il discorso-programma. E parlò infatti, giorni fa, ma per non mettere in chiaro la questione che più interessa tutti. A proposito dei rapporti con la Germania, della guerra dei sottomarini, dell'atteggiamento degli Stati Uniti nell'attuale momento, egli ebbe frasi e dichiarazioni generiche, quali avrebbe potuto fare un Wilson qualunque. Di qui, il dubbio e la incertezza penetrati nelle file dei repubblicani. Indubbiamente Wilson ha tentato di non alienarsi del tutto il voto degli americani-tedeschi, che è potentissimo, e non ha voluto al tempo stesso lasciar perdere gli irlandesi, i quali — in odio all'Inghilterra — si oppongono al candidato del partito repubblicano, favorevole all'Intesa.

La candidatura di Hughues è, dunque, ora discussa. Vuol dire forse che la riuscita di Wilson è sicura? Certamente no, ma molte delle probabilità che gli erano contrarie gli si volgono, ora, favorevoli e la sua situazione non è più così incerta come era poco tempo fa.

I Teatri

Una grande serata patriottica al "Costanzi„

Come è stato preannunziato, avrà luogo venerdì sera alle ore 21, una rappresentazione straordinaria dell'*Aida* a favore delle organizzazioni della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo. Vi prenderanno gentilmente parte i valentissimi artisti Gemma Malibran, Anna Gramegna e cav. Carlo Albani, R. Stiffoni.

Dopo il primo atto, ugualmente per gentile prestazione dell'orchestra e delle masse corali, sarà eseguito il nuovo inno agli studenti italiani: *Le Glorie d'Italia* versi di Leo e musica della distintissima sig.na Giuseppina Sillani. Inoltre per speciale concessione della superiore autorità militare, assisteranno allo spettacolo militari dei corpi di tutto il Presidio.

Notiziario teatrale

— A Napoli, il 16 settembre inizierà le sue recite la nuova Compagnia Napoletana d'Arte, diretta dal poeta Murolo.

La Compagnia promette queste novità: *Gimarosa*, di Salv. Di Giacomo; *Vicenzella*, tre atti di Libero Bovio; *Don Pietro Caruso*, un atto di R. Bracco, nella traduzione napoletana di Murolo; *Don Michele Viscuso*, tre atti di Diego Petriccione; *Carmela*, tre « momenti » drammatici di Aniello Costagliola; *Mamma mia*, tre atti di Diego Petriccione; *Maestrina*, tre atti di Carlo de Flaviis; *'O Prufessore*, un atto di Libero Bovio; *Ombre a 'mmare*, un atto di Aniello Costagliola; *So' diece anne*, un atto di Libero Bovio; *Abbrile*, commedia in tre atti di Rocco Galdieri (Rambaldo); *'A figlia d' 'o Nutaro*, commedia in tre atti di Carlo Scarfoglio (Kim); *Aunite 'e casa*, tre atti di Eduardo Pignalosa; *Annella 'e Portacapuana*, ricostruzione della commedia omonima del Davino di Aniello Costagliola; *'E Ppatomme*, commedia in tre atti di Raffaele Chiurazzi; *Piedigrotta*, commedia in tre atti di Domenico Romano; *Lucy Charmant*, due atti di Luca Postiglione; *Giesummina Amato*, tre atti di Eduardo Pignalosa; *Isso!*, commedia in tre atti di Silvino Messa; *Cansonettiste*, tre atti di Domenico Romano; *Quanno 'a femmena vo' filà*, commedia in tre atti, riduzione di F. Corbinci (da *Una bella avventura*, di De Flers e Cavaillet); e *Se dice....* tre atti; *Calamita*, tre atti; *La signora Clorinda*, commedia in tre atti; *Settecchio*, un atto di Ernesto Murolo.

— A Firenze, iersera, al *Politeama Nazionale*, la Compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Barhetti rappresentò la nuova commedia *La Principessa*, di Washington Borg. La commedia ebbe le più festose accoglienze. L'esecuzione fu ottima.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Con grande concorso di pubblico ebbe luogo iersera la seconda rappresentazione di *Addio giovinezza*.

Stasera, a richiesta, 15.a replica di *Champagne Club*, l'operetta con tanto successo presentata al pubblico dalla « Città di Milano ».

Lunedì, l'attesa novità del maestro Costantino Lombardo: *Vita d'artista*.

Al MANZONI — La Compagnia Morosini, che ha ieri sera riportato un grande successo col *Boccaccio*, rappresenterà stasera un'altra delle migliori operette del teatro classico operettistico: *Le campane di Corneville*. Dario Acconci sarà *Papà Gaspare*, attore diligentissimo, caratterista applaudito. Le altre parti principali saranno sostenute dalla Rosina Delta, dalla Gemma Acconci, dal Franzini, dal De Zucco.

Al MORGANA — Anche ieri sera *Vita parigina* ha richiamato pubblico foltissimo. La Ghirella, la d'Anargo, la Peretti, il Checchi, il Vannutelli e gli altri valorosi comici della Compagnia Vannutelli furono applauditissimi. Venerdì avremo il debutto del tenore Adriano Cardelli, con *I moschettieri al convento*. Prossimamente una novità: *Monsieur de la Palisse*, libretto dei noti De Flers e Caillavet, musica del maestro Terasse.

Al Teatro Cines

Con un crescente straordinario delirio seguitano le audizioni delle canzoni di Piedigrotta interpretate insuperabilmente da *Pasquariello*, *Musette*, *Aflema*, *Malia*. Questa sera debutto di *Mercedes Alvarez*, cantante Italo-Argentina.

Sala Umberto I

Applauditissima ieri sera *Donnarumma* nelle canzoni della seconda serie di Piedigrotta 1916.

8 settembre — Appendice de "La Tribuna„ — N. 42

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Ciò dipendeva sopratutto dal fatto che le due sorelle fanno una terribile concorrenza perchè gratuita, agli uffici di collocamento per domestici del due sessi.

Le rispettabili signorine Aufrère, Fanny e Luisa, costituiscono una curiosità cittadina.

Hanno sempre in magazzino una coorte di cameriere che lavorano perfettamente, stirano a meraviglia; cuoche di prim'ordine e di una economia incredibile; camerieri senza pari; un'antica ordinanza di un generale ed una di un colonnello; *chauffeurs* e cocchieri praticissimi del loro mestiere, i quali non bevono che acqua.

Ma se i padroni possono informarsi presso le zitellone, intorno ai domestici, è probabile che questi trovino alla stessa fonte informazioni intorno a quelli.

Le signorine Aufrère hanno la nomea di vendere il miglior caffè della regione, torrefatto ogni dì, con gran cura da esse.

Infine affittano nella loro casa una camera mobiliata, illuminata da due finestre che s'aprono sopra il magazzino.

Il signor De Sauvemon s'accorse ben presto della reputazione di cui godevano Fanny e Luisa: pochi giorni dopo il suo arrivo a Verieil era annoverato fra loro buoni amici; di rado passava dinanzi « A la Confiance », insegna del magazzino, senza entrare a far quattro chiacchiere con le due venerande zitellone.

Colà apprendeva una quantità di cose interessanti sulle principali famiglie della città e dei dintorni.

Il giorno del suo colloquio col giudice istruttore il conte, tornandosene a casa, notò che le finestre della camera mobiliata, senza inquilino da parecchie settimane, erano aperte ed il cartello dell'Appigionasi sparito.

Egli s'interessava degli abitanti vicini e però teneva d'occhio specialmente quella stanza, che cambiava d'inquilino sovente; così, avendo scorta la signorina Fanny nel negozio, v'entrò senza complimenti.

— Signorina, servitor vostro! — disse.

— Oh! è da un pezzo che non vi si vede — essa osservò. — Modesta ci ha detto che siete stato molto ammalato.

— Ma adesso sono di nuovo guarito.... Avete dunque affittato lassù?

E col dito indicò il soffitto.

Tutta sorridente essa accennò che sì.

— Chi?.. un ufficiale?... un impiegato?... E' per qualche tempo almeno stavolta?

— E' una signora... Non so ancora se si fermerà... L'ha presa per quindici giorni.

— Toh!... una signora... Credevo...

— Oh! una signora perbene.

— Giovane?.... vecchia?

— Forse cinquant'anni... Oh! perbene... Fanny tese l'orecchio.

— Ecco che discende — disse. — La vedrete.

Ma l'inquilina, uscita pel corridoio, passò rapidamente davanti al negozio.

De Sauvemon si precipitò in strada e la seguì coll'occhio a lungo; poscia, tornando a Fanny, le disse:

— E' svelta la vostra inquilina... E' vero che non sembra una mercantessa... Mi è sembrata poco opulenta.

— Oh! no — rispose la signorina Aufrère. — Credo che sia ancora più magra di me, ch'è tutto dire... Ha il naso come una lama di coltello.

— E si chiama?

— Signora Bousille... vedova.

— E' un nome che non dice nulla... Pure avrei creduto...

— Oh! non è del vostro ceto.

De Sauvemon guardò l'orologio.

— Arrivederci, signorina... Quando si entra qui, non si vien più via.

Quella signora Bousille inquietava indubbiamente De Sauvemon; essa rassomigliava straordinariamente ad una persona a lui ben nota; anzi le rassomigliava siffattamente che il conte voleva attenderne il ritorno per potersi accertare che non era la stessa da lui conosciuta, non avendo mai udito pronunciare quel nome di Bousille.

Invece di rientrare in casa, si mise a passeggiare su e giù pel boulevard, fumando, senza allontanarsi venti passi dal magazzino delle due zitellone.

Vide entrare molte donne, poi un individuo, alto, dal viso colorito, dalla corporatura massiccia, il quale infilò il corridoio per cui era uscita l'inquilina.

« Toh! toh!... il mio vecchio amico! » si disse De Sauvemon. « Egli entra colà?... Ma allora questa certa signora sarebbe?... »

L'individuo ricomparve quasi subito; entrò nel magazzino, dove scambiò colla signorina Fanny alcune parole; quindi partì com'era venuto, a rapidi passi.

Probabilmente stanco d'aspettare, il conte che aveva quasi finito il sigaro, si avviò verso la rue Président Carnot.

La notte era caduta: le vetrine dei negozi scintillavano ed i caffè erano affollati; era l'ora dell'aperitivo.

Il conte entrò nel Grand Café: tutte le sere vi trovava qualche giovanotto di sua conoscenza e si faceva la partita.

La brigata giovanile occupava il solito posto; tutti conversavano con grande animazione, ma all'apparire del conte De Sauvemon si tacquero.

— Non va, conte? gli chiese uno di essi. — Avete una ciera stanca e pensierosa... Troppa baldoria, mio caro... Bisogna aversi riguardo, chè ce se ne accorge poi.

— Oh! La baldoria!... No, no... E' la mia nevrastenia che torna a minacciarmi. Ho bisogno di cambiar aria e parto subito dopo il ballo, che, a quanto mi si dice, deve riuscir magnifico.

— Sapete che potrete farci ballar la sorella della vostra antica fiamma — disse un altro.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

Il decreto per la pensione alle famiglie degli impiccati

Questa mattina S. A. R. il Luogotenente Generale del Regno ha firmato, su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto coi Ministri degli Esteri e del Tesoro, il seguente decreto:

Articolo unico. — Alla vedova di ogni italiano contro il quale, durante la guerra, sia stata dalle autorità austro-ungariche eseguita, per ragione politica, la pena di morte mediante la forca, è assegnata una pensione annua di lire milleottocento, da corrispondersi sino al giorno della sua morte o finchè non contragga nuove nozze.

E' assegnata altresì a ciascun figlio dell'ucciso una pensione annua di lire seicento da corrispondersi fino al compimento del 21.o anno di età.

Un discorso del Ministro Carcano al Consiglio provinciale di Como

COMO, 7. — Si è riunito il nostro Consiglio provinciale, presieduto dal ministro del tesoro, on. Carcano. Il consigliere Cermenati ha ricordato con commosse ed applaudite parole i giustiziati dall'Austria in questa nostra ultima guerra di indipendenza.

L'on. Carcano ha pronunciato un notevole discorso: — Possiamo ricordare di nuovo con commozione — egli ha detto — una gloriosa avanzata delle nostre armi, e il ricco bottino di Gorizia, ed auspicare che questa bella vittoria sia foriera di altre più decisive. Oggi possiamo aggiungere con fervido compiacimento che nel breve periodo da allora trascorso, mentre sempre più intensa si appalesa la depressione dei paesi e degli eserciti nemici si va invece ampliando ed intensificando l'intima coesione dell'azione nostra e dei nostri potenti alleati fra i quali ora contiamo anche i nostri fratelli della Romania. Il fronte unico si è esteso di molto, le valorose forze alleate ebbero ovunque notevoli successi e la loro azione vigorosa e ben concentrata su vasti campi, i copiosi apprestamenti e la tenacia di propositi tutto autorizza a credere che la fine vittoriosa della santa guerra sia meno lontana.

L'on. Carcano ha concluso inneggiando ai nostri soldati di terra e di mare inviando ad essi un pensiero raccolto ed augurale ed un saluto al Re ed alle potenze alleate.

Il Ministro degli esteri romeno all'on. Sonnino

BUCAREST, 6.

Il Ministro degli Esteri, signor Porumbaro ha così risposto al telegramma direttogli dal Ministro degli Esteri italiano, barone Sidney Sonnino:

« Ho sempre avuto la convinzione che una stretta solidarietà deve esistere fra gli scopi politici della nobile Nazione italiana e quelli del mio paese. Questa convinzione, basata sulla identità della nostra origine e su quella dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni, io l'ho esposta e sostenuta ogni volta che se ne presentava l'occasione.

« Oggi sono felice di constatare che con sforzi comuni abbiamo potuto creare fra due popoli, una fratellanza d'armi che contribuirà a stringere ancor più i vincoli che li avvicinano, ed a fondare il loro avvenire sulla base indistruttibile dell'idea nazionale.

« Ringraziando Vostra Eccellenza delle parole così cordiali che ha voluto dirigermi in occasione della nostra entrata in guerra, La assicuro della perfetta reciprocità dei miei sentimenti a riguardo di Vostra Eccellenza e del suo paese.

Porumbaro. »

Gli italiani residenti a Berlino

ZURIGO, 7. — La *Zeit* riceve da Berlino che gl'italiani colà residenti sono 2500, in maggioranza muratori, sterratori e camerieri. Questi italiani verranno ora trattati come gli altri stranieri che debbono presentarsi giorno per giorno alla polizia e non possono lasciare la città senza un permesso delle autorità.

Una nota del Giappone alla Cina per l'incidente di Cheng-Chia-Tung

PECHINO, 7. — In seguito all'incidente avvenuto a Cheng-Chia-Tung fra le truppe giapponesi e quelle cinesi, il Giappone in una nota presentata al Governo cinese reclama anzitutto che vengano stabiliti posti di polizia in varie località della Manciuria meridionale e della Mongolia orientale ove abitano sudditi giapponesi; in secondo luogo che sia rimproverato il comandante della 28.a divisione cinese cui appartengono i soldati che presero parte all'incidente; in terzo luogo che vengano puniti gli ufficiali in sottordine direttamente responsabili di esso.

Il Giappone non reclama indennità, ma si crede che abbia fatto comprendere al Governo cinese che spera che la Cina proporrà volontariamente una indennità per dimostrare il suo buon volere.

MARINA MERCANTILE

Requisizione e difesa delle navi

La enorme elevatezza dei noli e la necessità dello Stato di avere a completa disposizione quanto maggior tonnellaggio è possibile per i rifornimenti dell'Esercito e della Marina, ha posto nell'attuale guerra, sul tappeto, in proporzioni mai viste, il problema della requisizione delle navi.

La disposizione che dà allo Stato facoltà di requisire è troppo giusta e logica perchè possa trovarsi ancora chi senta la possibilità di discuterla; ma se tale è il diritto incontestabile dello Stato, non va dimenticato che più grave ne è per contro il dovere di ben amministrare questo patrimonio che nell'interesse della collettività viene sottratto all'uso dei legittimi proprietari.

Purtroppo però, è necessario confessarlo subito, le cose non hanno proceduto così, ed abbiamo spesso assistito a curiosi dibattiti fra Governo ed armatori, dove l'uno lamentava il troppo scarso rendimento delle navi e riteneva perciò troppo elevato il compenso che doveva corrispondere e gli altri che vedendosi privati dei guadagni che il momento favorevole avrebbe potuto offrire, riconoscevano che il sacrificio loro imposto più che all'economia nazionale fruttava ai colleghi neutrali per i quali, man mano che le requisizioni aumentavano, aumentavano fantasticamente anche i noli.

Le cose, malgrado tutto, si trascinarono così per parecchi mesi, per tutto il tempo cioè che rimase in voga il sistema della requisizione a tempo, e fu solo dopo tanto lungo e disgraziato tirocinio che si trovò necessario di passare all'altra formula, quella della tonnellata-miglio, che se non priva di difetti ha almeno una grande qualità: quella d'aver restituito nelle mani esperte e pratiche degli armatori il loro naviglio.

E' bastata questa semplice innovazione perchè, per incanto, tutte le navi, anche le più sgangherate, ripigliassero un'andatura più sollecita e molto meno costosa. Per quanto il nuovo sistema abbia in molto migliorato il servizio, permangono ancora inconvenienti gravi sui quali è pertanto necessario portare colla massima urgenza l'attenzione del paese per eliminarli o diminuirli almeno quanto più è possibile. E' necessario che si provveda una buona volta a destinare i vapori a seconda delle loro caratteristiche speciali ai viaggi per cui sono più idonei. Ancor oggi vediamo spesso giungere nei nostri porti vapori specialmente adatti a trasporti di cereali, carichi invece di ferraccio, ghisa, ecc., e viceversa, vapori che normalmente servirono per trasporto misto di passeggeri e merci, adibiti pel carbone. Tutto ciò rappresenta uno stato di disordine grave prima per gl'interessi del Governo e più grave ancora per l'economia nazionale che deve assistere impotente ad un inutile spreco di materiale.

A ciò s'aggiunge che tante volte a questo primo danno va unito quello di maggiori spese di sbarco e di ritardi nelle caricazioni e scaricazioni, perchè stivare e scaricare, ad esempio, dei rottami di ferro da un piroscafo, come generalmente sono quelli che in tempi normali fanno i servizi sovvenzionati con passeggeri e merci, rappresenta un lavoro immensamente più grave del solito e devonsi pertanto corrispondere extra compensi tutt'altro che indifferenti. A ciò va aggiunto ancora che invece di potersi scaricare come d'uso 400/500 tonn. al giorno, si arriva a mala pena alla metà e quasi con nuovi oneri pel Governo.

Quanti casetti si potrebbero raccontare che sono costati sacrifizi per milioni di lire, e dei quali avrebbe da arrossire il più umile marinaio se ne avesse la responsabilità.

Fu atto provvido di questo Ministero di togliere la Marina mercantile dalle strettoie della marina militare. L'opera non fu completa. Si è lasciato in mano di questa lo svolgimento del problema della *requisizione delle navi private;* anche per quanto riguarda la parte puramente *mercantile*. Fu un errore.

Era proprio il caso di un provvedimento radicale, che togliesse questo delicato ed importante servizio all'autorità militare per assegnarlo a *persone pratiche* di navi mercantili, a persone che sapessero leggere almeno il Lloyd Register (il quale contiene la fisionomia, la descrizione della struttura interna dei vapori), le quali non avrebbero certamente mandato a caricare ferraccio una nave da passeggeri o da grano, ecc.

Acqua passata non macina più. Pensiamo all'avvenire. Noi riteniamo che a dirigere l'Istituto delle requisizioni vi debba essere un unico ufficio, composto di *persone* tecnicamente e *praticamente* abili.

Si militarizzino ovvero si utilizzino i bravi armatori e capitani della Marina mercantile... Essi volentieri presteranno il loro contributo di scienza e di pratica; anche i vecchi, gl'inabili ai disagi, assegneranno ad onore di poter concorrere, per quanto è loro possibile, alla vittoria economica della Patria.

All'on. Boselli, che personifica individualmente tutto il Governo, e che ebbe sempre tanto amore per la Marina mercantile alla quale dedicò le migliori sue energie giovanili, rivolgiamo la preghiera di volere esaminare il problema, che tanto interessa il presente e l'avvenire economico dell'Italia.

Niuno meglio di lui ne può comprendere la grandissima importanza ed indicarne la soluzione conveniente.

A-go.

Alla Consulta

Stamane alle 11 l'on. Orlando, Ministro dell'Interno, si è recato alla Consulta dove è stato ricevuto dall'on. Boselli, presidente del Consiglio. Il colloquio è durato fin quasi a mezzogiorno.

Per i trattati di commercio

Si è riunito stamane al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro il Comitato permanente per i trattati di commercio, presieduto dall'on. Chimirri.

Sequestro di materiale ad una ditta tedesca per un milione di lire

L'on. Sacchi, Ministro Guardasigilli, in base alla facoltà concessa dai Decreti 13 aprile e 18 luglio u. s., con suo decreto odierno ha vietato il pagamento che il Ministero della Guerra doveva alla ditta tedesca fratelli Rochling per requisizione di materiale — ferro ed acciaio — ad essa appartenente, ed ha ordinato il deposito del relativo ammontare presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Il materiale requisito era giacente a Napoli e il valore di esso è di circa un milione di lire.

Esportazione di lane dall'Inghilterra

La Camera di commercio comunica che le domande di esportare lane dall'Inghilterra vanno trasmesse al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro per il tramite delle Camere di commercio del Regno o dell'Associazione dell'Industria laniera di Biella.

Aumenti di tariffe nei trasporti

Per provvedere ai sempre crescenti oneri dell'Amministrazione ferroviaria, determinati dalle alte spese di esercizio, con recente decreto luogotenenziale, promosso dal Ministro dei Trasporti on. Arlotta sono stati autorizzati lievi aumenti di tariffe, dal 5 al 10 0/0 per i trasporti delle merci.

Allo scopo di una opportuna semplificazione è stata, altresì, autorizzata la sospensione della validità di alcune tariffe speciali locali, che non trovano pratica applicazione per la coesistenza di altre più accette al pubblico.

Da tali provvedimenti, che avranno effetto dal 1.o ottobre p. v., si prevede di poter ricevere un maggior prodotto annuo di circa 17 milioni, col quale si potrà far fronte alle più urgenti necessità del bilancio ferroviario.

Di proposito è stato escluso ogni aumento delle tariffe per i viaggiatori, tenuto conto degli aumenti in questi ultimi tempi già apportativi; ed anzi sono state autorizzate speciali facilitazioni per i viaggi locali.

Per il monopolio dei fiammiferi

Il Ministro delle finanze ha emanato, in data 4 corr., un decreto con cui determina:

1. Tutti i proprietari di fabbriche di fiammiferi (Società, Ditte, Privati, ecc.), dovranno, entro dieci giorni dalla data del presente decreto, consegnare alla Intendenza di finanza della provincia in cui trovansi le fabbriche stesse le dichiarazioni di cui ai modelli A e B annessi.

2. Le Ditte proprietarie di più fabbriche compileranno separate dichiarazioni per ciascuna fabbrica anche se esse trovansi nella stessa provincia. Potranno essere compilate uniche dichiarazioni (modelli A e B) soltanto nel caso che le fabbriche, per quanto in locali diversi, abbiano la loro sede nello stesso Comune.

3. Le dichiarazioni saranno redatte in doppio esemplare di cui uno, firmato dall'Intendente di finanza, verrà restituito agli interessati.

4. I denunzianti assumono la responsabilità delle notizie fornite con le dichiarazioni di cui all'art. 1.o e rispondono dell'esattezza e della verità delle notizie medesime.

5. Il Ministero, ove lo ritenga necessario, farà eseguire dai propri funzionari gli accertamenti che crederà opportuni, anche con la scorta dei libri delle singole Ditte le quali dovranno metterli a disposizione dei funzionari stessi e procederà a norma di legge contro coloro i quali avranno dato indicazioni errate o comunque incomplete.

6. Insieme alle dichiarazioni di cui all'art. 1° ciascun fabbricante dovrà consegnare un campionario (in doppio esemplare) di tutti i prodotti di sua fabbricazione contrassegnandoli con un numero progressivo che avrà riferimento nelle dichiarazioni stesse.

I modelli di cui al decreto stesso saranno inviati direttamente a ciascuna fabbrica a cura della Intendenza di finanza delle Provincia. Le fabbriche alle quali, per disguido postale od altra causa, essi non fossero pervenuti, dovranno, nel loro stesso interesse, farne sollecita richiesta alla Intendenza medesima.

Commissione per l'accertamento dei cambi e dei valori di Stato

Abbiamo annunciato ieri che con Decreto prefettizio è stato posto sotto sindacato il Banco Nast Kolb e Schumacher, il quale si è posto in liquidazione.

Contemporaneamente si è costituita una nuova Ditta in accomandita semplice composta del sig. Giuseppe Cavalsassi, cassiere fino a ieri del Banco tedesco Nast Kolb e Schumacher, come socio accomandatario e il comm. Filippo Cremonesi, assessore comunale per l'Ufficio Tasse, come socio accomandante. Questa nuova Ditta ha evidentemente l'obbiettivo di raccogliere e conservare la vecchia clientela, in gran parte straniera, della Ditta posta sotto sindacato.

Ieri stesso poi è stata resa pubblica la nomina per parte del Presidente della Camera di Commercio dei signori comm. Augusto Palladini, notissimo agente di cambio e banchiere, nonchè del predetto sig. Giuseppe Cavalsassi a membri della Commissione governativa per l'accertamento dei cambi e dei valori di Stato.

Nel ceto bancario e commerciale della nostra città questa coincidenza della creazione della Ditta Cavalsassi e Cremonesi e della nomina del Cavalsassi a membro della Commissione per l'accertamento dei cambi e dei valori di Stato, non ha fatto buona impressione. Non ha fatto buona impressione perchè il Cavalsassi cassiere e procuratore fino a ieri di una Ditta straniera posta sotto sindacato dal Governo, e che non ha mai frequentato la borsa, non ha titoli nè professionali, nè morali per essere preferito a tante benemerite persone appartenenti a vecchie e rispettabili e patriottiche ditte della nostra città.

Sistemazione di servizi civili a Gorizia

ZONA DI GUERRA, 7.

Nella città di Gorizia, continuandosi la graduale sistemazione dei servizi civili, fu già iniziato il pagamento dei sussidi alle famiglie degli internati dal Governo austriaco per ragioni politiche e dei richiamati sotto le armi, secondo le disposizioni concordate fra il Governo ed il Comando Supremo dell'esercito in favore delle popolazioni dei territori occupati. Fu organizzato il cambio della moneta austriaca e provveduto al servizio postale. Sarà aperto prossimamente un ambulatorio medico gratuito per la popolazione civile.

Come finì Fabio Filzi

VICENZA, 7. — Qualcuno dubitava ancora che il trentino Fabio Filzi, il compagno di Cesare Battisti, fosse finito sulla forca austriaca, essendovi chi sosteneva essere stato trovato il suo cadavere fra i caduti di Monte Corno. Ora ogni dubbio svanisce. Il giorno 3 corrente la signorina M. De Chiusol, che del giovane martire era fidanzata, riceveva a Montecchio Maggiore ove attualmente dimora una lettera direttale dal sacerdote Hermann Mang, imperiale e regio curato militare che ebbe ad assistere il condannato. La lettera datata da Trento 18 luglio impiegò 48 giorni a giungere a destinazione, segno evidente che era stata trattenuta dalla censura austriaca. Essa così testualmente comincia: « Il suo fidanzato signor dottor avv. Fabio Filzi fu catturato dalle nostre truppe, condannato dal giudizio militare e io ho passato con lui le ultime sue ore. Mi ha pregato di mandarle i suoi ultimi e cordialissimi saluti ». Continua poi ricordando come il condannato ricordasse il dispiacere e l'affanno della fidanzata per il di lui arruolamento e come egli avesse sentito il dovere di passar sopra ad essi per non sembrare aver disertato dall'Austria per vigliaccheria. Chiude invocando che il Signore sia giudice misericordioso.

Dalla lettera non risulta la data precisa dell'esecuzione, nè se questa sia avvenuta insieme all'esecuzione del Battisti, cioè il 12 luglio. Ad ogni modo deve essere avvenuta in quel torno di tempo, il Filzi essendo stato catturato fra il 9 e il 10 luglio.

Aeroplani italiani a Bolzano

ZURIGO, 7.

La *Innsbrucker Nachrichten* dicono che un aeroplano italiano gettò venerdì scorso due bombe su Bolzano mirando agli impianti ferroviari. Esso proveniva da oriente, varcò la fronte del Pusteria, all'altezza di 4000 metri. Dopo aver lanciato le bombe, proseguì verso il sud.

Sabato mattina comparve un altro aviatore a scopo di ricognizione; le visite degli aviatori italiani sono frequenti a Bolzano.

D'Annunzio parlerà di Sauro a Genova

GENOVA, 7. — Si assicura che, accogliendo l'invito del Consorzio portuario, Gabriele d'Annunzio verrà prossimamente a Genova per parlare a Palazzo San Giorgio del capitano Nazario Sauro, ultimo dei giustiziati dell'Austria. Gabriele d'Annunzio ha risposto con entusiasmo all'invito del senatore Ronco.

Milano all'onor. Boselli

MILANO, 7. — Nella sede della Federazione Italiana dei Comitati di preparazione, mobilitazione e assistenza civile e per invito della presidenza, si sono riunite alcune rappresentanze di organizzazioni politiche e patriottiche e hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano invitare a Milano l'on. Boselli per manifestare all'illustre capo del Ministero nazionale il consenso di quanti in quest'ora si raccolgono intorno alle bandiere della patria per dare la fede e l'opera alla guerra di patria redenzione e di giustizia internazionale.

Le Casse rurali ed il Ministero delle Finanze

Alcuni giornali in questi giorni parlano di « progettati aumenti di aggravi a carico delle Casse rurali » per parte del Ministero delle Finanze.

Ora è opportuno si sappia che nulla di consimile è in progetto, ma che invece sono in esame al Ministero delle Finanze i ricorsi delle Casse rurali stesse contro taluni criterii di applicazione della ricchezza mobile che hanno già formato oggetto di pronuncie per parte della Commissione Centrale.

Un corso pei guardiamarina

Il Ministero della Marina per dare agio agli studenti che vogliono concorrere al corso pei guardiamarina di complemento che avrà luogo presso la R. Accademia Navale, di procurarsi i documenti necessari, ha prorogato la data del termine utile per la presentazione di questi dal 10 al 20 settembre.

Ha inoltre stabilito che quegli studenti che hanno già avanzato domanda per il concorso ad ufficiale di complemento di artiglieria e genio presso la R. Accademia Militare di Torino, e che intendono concorrere anche alla R. Accademia Navale, possano presentarsi subito a quest'ultima per essere sottoposti a visita medica, per potere, se non idonei, prendere parte al concorso presso la R. Accademia Militare che, per accordi col Ministero della Guerra, è stato prorogato al 1.o settembre prossimo.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 8 settembre, a L. 119.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venirigila, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 agosto 1916

ATTIVO

Voce		Importo	(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	952,840,727 34	952,840,727 34	+ 77
Arg.to (division. L. 4,6?4,812 9.)	92,549,247 90	92,549,947 90	— 39
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	20,742,900 —		
Cer.cred.sull'est.	250,072,900 —		
Big.Banche est.	8,006,301 07		
Tot. Riserva L. 1,324,204,796 20			+ 4745
Biglietti di Stato ... L.		23,118,740 —	— 430
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		19,004,840 14	— 123
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,006,301 02) »		8,460,350 02	+ 189
Vaglia postali ed altro »		1,087,338 31	— 15301
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale »		1,286,475 27	+ 37
Monete di nichelio e bronzo »		1,180,729 [illegible]	— 19
Totale della Cassa L.		1,089,355,067 04	— 15500
Portafoglio su piazze italiane L.		485,379,775 77	— 2333
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,900 —) »		30,030,428 36	+ 16
Effetti ricevuti per l'incasso »		23,910,005 22	+ 20112
Anticipazioni ord. »		165,593,761 29	— 12018
Anticipazioni al Tesoro »		360,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro »		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato »		361,850,802 81	— 8709
Tesoro dello Stato — c/ somministrazioni di biglietti... »		516,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta »		93,514,077 [illegible]	— 1009
Per impiego della massa di rispetto »		17,484,000 22	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,039,814 15	—
Per impiego di fondi diversi accantonati »		3,163,110 77	— 20
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana »		25,235,652 4[illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno »		3,709,207 3[illegible]	— 3827
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 250,072,000 —) »		303,325,674 7[illegible]	+ 4777
Azionisti a saldo azioni »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		29,834,847 76	+ 47
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie »		3,474,305 33	— 520
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli »		28,003,702 56	— 7
Spese amm. a periodi determ. »		357,480 65	+ 6
Impiego della riserva straord. »		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consanti Istituti) »		16,542,041 63	+ 50
Debitori diversi »		473,384,782 15	+ 13706
Impiego Riserva spec. prop. esclusiva degli Azionisti »		5,300,000 —	—
Sofferenze dell'eserc. in corso »		760,4[illegible]	+ 16
Tasse del corr. esercizio »		1,354,080 73	+ 5
Spese del corrente esercizio »		12,216,849 40	+ 72
		L. 4,707,481,019 75	
Depositi »		11,543,354,611 30	— 140100
Totale L.		16,250,836,551 05	
Partite amm. nei passati eserc. »		31,860,854 17	— 127
Totale generale L.		16,282,697,405 22	

PASSIVO

Voce		Importo	(1)
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto »		40,000,000 —	—
Riserva straordinaria »		12,025,617 [illegible]	—
Circolazione: con 40 0/0 di ris. »	1,[illegible],250,000 1[illegible]		— 49
a piena copert. metallica »	902,179,780 00		— 2733
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) »	360,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato »	361,850,802 81		— 8709
in dipendenza di biglietti somm. al T. dello Stato »	516,000,000 —		
anticip. straord. al Tesoro dello Stato »	300,000,000 —		—
Tot. circ. L.	3,400,[illegible] —	3,400,[illegible]	— 8005
Debiti a vista »		345,010,000 81	+ 18338
Depositi in conto corr. frut. »		373,559,982 00	— 10844
Conti correnti passivi »		26,943,056 30	— 1216
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie »		56,512,291 16	+ 4012
Partite varie »		143,750,008 97	— 6009
Rendite del corr. esercizio »		35,944,618 05	+ 865
Ris. spec. prop. escl. azionisti »		10,000,000 —	—
Riserva speciale temporanea »		5,300,000 —	—
		L. 4,707,481,019 75	
Depositanti »		11,543,354,611 30	— 140100
Totale L.		16,250,836,551 05	
Partite amm. nei passati es. »		31,860,854 17	— 127
Total generale L.		16,282,697,405 22	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 %; ridotto (minimo) 4 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA